

**Teatro Stabile Torino**

**Carl Sternheim**

**L'EROE BORGHESE**

OP. 9-04  
T.S.T./CentroStudi  
Biblioteca

**ASSESSORATO PER LA CULTURA  
COMUNE DI TORINO**

OP.9-04

Teatro Stabile Torino



Carl Sternheim  
**L'EROE BORGHESE**

a cura di  
Vittorio Sermonti e Mario Missiroli

COPIONE



ASSESSORATO PER LA CULTURA  
COMUNE DI TORINO

L'EROE BORGHESE

di Carl STERNHEIM

Traduzione di Saverio VERTONE

Adattamento di Mario MISSIROLI e Vittorio SERMONTI

PERSONAGGI

THEOBALD MASKE, funzionario

LUISE MASKE, sua moglie

Signorina DEUTER, dirimpettaia

SCARRON, intellettuale

MANDELSTAM, barbiere

} pensionanti

Un forestiero

CHRISTIAN MASKE, figlio di Theobald e di Luise, poi barone von BUCHOW

SYBIL, demi-mondaine

MARIANNE von PALEN, moglie di Christian

CONTE von PALEN, suocero di Christian

OTTILIE

PHILIPP MARIA

} figli di Christian

Contessa SOPHIE von BEESKOW

CONTE OTTO von BEESKOW, genero di Christian

Dr. WILHELM KREY, segretario di Christian

Due Sacerdoti Cattolici

Un Cameriere

Una Cameriera

*(L'azione si svolge in Germania, tra il 1900 e il 1913, quantunque si protragga per settantun anno).*

*I diritti sono legalmente tutelati dall'agente italiana  
degli eredi di Carl Sternheim*

ATTO PRIMO

(*Le mutande*)

PRIMO QUADRO

(*Entrano Theobald e Luise.*)

THEOBALD E uno non diventa pazzo!

LUISE Metti via quel bastone!

THEOBALD (*La picchia*). Infamati, sulla bocca del vicinato, di tutto il quartiere, La signora Maske perde le mutande!

LUISE Uh! Ah!

THEOBALD In mezzo alla strada, praticamente sotto gli occhi del Sovrano. Io, un semplice funzionario!

LUISE (*Urla*). Basta!

THEOBALD Non hai tempo, in casa, per allacciarti i lacci, per abbottonarti i bottoni? Di dentro: stravaganze, sogni, fantasia; di fuori: disordine e sciatteria.

LUISE Avevo fatto pure il nodo doppio.

THEOBALD (*Scoppia a ridere*). Il nodo doppio. Gran Dio, sentila tu come starnazza! Doppio...Di doppio ti arriva giusto uno schiaffone! Non oso pensare. Disonorato, senza pane né lavoro.

LUISE Calmati!

THEOBALD Da dar la testa nel muro...

LUISE Tu non hai colpa.

THEOBALD La colpa è avere una moglie come te, una sciattona, sudiciona, svanita come te. (*Fuori di sè*). Lo sai o non lo sai da che parte sta il mondo? (*Le acciappa la testa e gliela sbatte sulla tavola*). Ecco qua: viviamo in una pattumiera! Questa tazza, ce l'ha il manico? Dove metto le mani, il mondo si sfascia. E' tutta un buco,

questa esistenza. E' spaventoso — Ma pensa tu! E la provvidenza mi aveva assegnato un posto da settecento talleri al mese. (*Urla*) Settecento talleri! Roba da permettersi un paio di stanze, vitto decente, qualche vestito, riscaldamento invernale...Il cielo praticamente ci sorride...A un certo punto ti fai sotto tu, con i tuoi modi, e distruggi la nostra vita, che potrebbe essere benedetta. Perchè non è ancora acceso? Perchè quella porta è aperta? Quell'altra chiusa? Perchè l'orologio non cammina? (*Lo carica*). Pentole e bricchi a spasso per la casa...Dov'è il mio cappello? Dov'è finita quella bolletta importantissima? E come ti possono calare le mutande in mezzo alla strada, come hanno potuto?

LUISE Lo sai, mi hai conosciuto da ragazza.

THEOBALD Beh?

LUISE Ti piaceva, che fossi una sognatrice.

THEOBALD Luise...ma guarda la mia profonda agitazione!

LUISE Oh! Oh!

THEOBALD In mezzo alla strada!

LUISE Non me ne faccio una ragione.

THEOBALD Sberleffi, ragazzacci, pappagalli. E uno non diventa pazzo!

LUISE Ancora?

THEOBALD Il cuore mi si bloccò. Contrario come sono alle cose vistose... Ti ho mai permesso un abito, un cappello alla moda? E perchè, secondo te, ti vesti così castigata? Perchè, bellina come sei, dà già troppo nell'occhio per la mia modesta posizione; il tuo petto, i tuoi occhi sono già troppo provocanti da loro. Riuscisci a farti entrare nella testa, che a questo mondo tutti gli scandali nascono dalla inconciliabilità fra due fattori di un medesimo assieme!

LUISE Smettila! non ne posso più.

THEOBALD (*Alza la voce*). Due fattori di un medesimo assieme! Il mio impiego, il tuo aspetto sono inconciliabili.

LUISE Cosa posso farci, se il Signore m'ha fatta così?

THEOBALD Ecco gli strascichi di una educazione sfrontata: onde, riccioli, un petto! Accidenti alle mamme ruffiane!

LUISE La mamma era una persona perbene.

THEOBALD Metti ch'io perda il posto...

LUISE Perchè?

THEOBALD Sua Maestà l'imperatore non doveva essere lontano. Gesù! Gesù!

LUISE Theobald!

THEOBALD Increspa un sopracciglio lui, e io sprofondo nella polvere. La miseria, l'onta, la fame, in capo a una vita di stenti.

LUISE Mi metti alla tortura.

THEOBALD (*La testa fra le mani*). Oh, oh...oh! Sua Maestà!

LUISE Ti va bene il castrato coi fagiolini?

THEOBALD In mezzo alla strada! E ringraziamo il cielo, che non ci sono figli a patirne con noi le conseguenze.

LUISE Avevo pensato a un piattino di lamponi.

THEOBALD Sua Maestà!

LUISE Papà ha scritto, che manda dell'altro vino.

THEOBALD Quante bottiglie?

LUISE Una quindicina.

THEOBALD Noi ne abbiamo ancora?

LUISE Cinque.

THEOBALD Seh...Castrato. E che stia bene di sale...Chissà dove andremo a finire. Lamponi beninteso con la panna. E dove pretendi di trovarla, la panna, così, in quattro e quattr'otto?

LUISE Me la dà la Deuter.

THEOBALD Sicura? Questa frenesia della moda... (*Si siede in poltrona e prende il giornale*)?

THEOBALD Ecco! Ci mancava solo che risbucasse fuori il serpente nei mari dell'India!

LUISE Bontà divina, e ci dobbiamo credere?

THEOBALD Lo dice il corriere.

LUISE Ma senti!

THEOBALD Grazie a Dio, sono zone, quelle lì, abitate poco o niente.

LUISE Cosa mangerà una bestia così?

THEOBALD Bah...è un punto ancora dibattuto. Certo, deve fare un orrendo colpo d'occhio. Ah, io preferisco starmene al mio posto, in santa

pace. *(Si alza)*. Noi abbiamo le nostre stanzine. Lì dentro conosci tutto quello che c'è, che ti s'è messo in casa un po' alla volta, che hai finito per affezionartici. Di che c'è da preoccuparsi? Che l'orologio ti sputi fuoco? Che l'uccellino esca dalla gabbia e si butti sul cane? Eh no! Quando, come da tremila anni a questa parte, sono le sei, suonano le sei. Questo, io lo chiamo ordine. Questo è quello che piace.

LUISE Sicuro.

THEOBALD Rovinarmi la festa con una arrabbiatura di quel genere! Prega Iddio, che non ci portino via quello che abbiamo, e fa' bene l'arrosto. Adesso io intanto me ne vado un momentino in giro, a sentire che cosa non si spettegola di questa stramaledetta storia.

LUISE E.' passata?

THEOBALD Dio mi ha ispirato a riflettere su come ci è andata bene fino ad oggi. E tu pensa a dare l'acqua ai tulipani, che ne hanno bisogno. E prega, Luise, prega!

LUISE *(Chiama affacciandosi sul pianerottolo)* Signorina Deuter!

DEUTER *(Da basso)* E' lei, signora Maske? Buongiorno.

LUISE Ha sentito del guaio che m'è capitato?

DEUTER *(Appare a livello)* Niente di grave.

LUISE Si accomoda un momentino?

DEUTER Cosa me lo impedisce?

*(Rientra Luise con la signorina Deuter).*

DEUTER A quel che raccontava la Kieswetter, erano di puro lino, immacolate *(pare)* e molto decenti.

LUISE Già...

DEUTER Però, che lei le cifre se le ricami ancora in rosso...oggi vanno bianche, santo cielo! E' saltato il laccio?

LUISE Mi sporgo verso il cocchiere, e...

*(La Deuter ride).*

LUISE All'improvviso, ti sbuca di sotto un orlo bianco. Chi si muove più?

DEUTER Figuriamoci suo marito!

LUISE Fuori dalla grazia di Dio.

DEUTER Lei deve essere stata da mangiarsi.

LUISE Chi l'ha detto?

DEUTER La Kieswetter. Mica uno solo avrà allungato il collo, e sa Dio come!

LUISE Ne son venuta fuori a testa alta. Un passo e mi sfilo dai legacci, giù come un fulmine, sù, sotto la mantella.

DEUTER Domani già diranno, che era tutta una mossa calcolata.

LUISE Pettegole!

DEUTER Con un personalino come il suo!

LUISE Mio marito non può sopportare i pettegozzi.

DEUTER Suo marito dovrà abituarsi a molto cose.

LUISE Perché, signorina Deuter?

DEUTER L'appetito vien mangiando, come suol dirsi.

LUISE Cioè?

DEUTER Cara la mia piccola signora Maske, io, francamente, suo marito non lo posso patire.

LUISE Il mio Theobald!

DEUTER Oh, mio Dio!

LUISE Dico sul serio! A proposito, signorina Deuter, non le cresce mica una tazzina di panna per me?

DEUTER Se è per lei, guardi...Non è un anno proprio di questi giorni che è sposata?

LUISE Un anno domani l'altro.

DEUTER Nessuna novità? Niente in vista?

LUISE Eh...

DEUTER E lei mi vuol dire che è un caso? Per quel che conosco il signor Theobald...

LUISE Zitta!

DEUTER Le vado a prendere la panna. *(Esce)*.

*(Scarron, dopo un attimo appare trafelato per aver salito le scale di corsa. Luise caccia un urlo).*

SCARRON L'ho spaventata? Mi riconosce?  
 LUISE Chi cerca?  
 SCARRON Già trovato.  
 LUISE Qui abita...  
 SCARRON Chi d'altro?  
 LUISE Mio marito torna subito.  
 SCARRON Nel frattempo ci diciamo tutto.  
 LUISE Ma signore!  
 SCARRON Posso farle una similitudine, madame? Osare, così, senza circonlocuzioni, una parola grossa? No. Chiedo scusa. Me ne vado: troppo agitato, troppo poco padrone della mia anima. Dire che fino a un attimo fa la controllavo, e adesso, mi s'è strappata via, balla traverso questo pianerottolo.  
 LUISE Viene gente, non debbono vederci insieme.

*(Scarron dilegua su per le scale).*

DEUTER *(Entra con un bricco in mano).* Eccomi! La biancheria è un articolo decisivo. Che occhi! Ne parliamo un'altra volta. Oggi è meglio che non ci facciamo sorprendere, puttana. *(E corre giù per le scale ridendo).*

*(Ricomparsa Scarron).*

LUISE Vuole qualcosa?  
 SCARRON Mi consenta di dirglielo, madame: ho, se non altro, una scusante.  
 LUISE Cioè?  
 SCARRON Stamattina, nel vialone del giardino zoologico...  
 LUISE Oddio!  
 SCARRON D'un tratto l'estasi mi dirompe per tutte le membra. Una giovane donna...

*(Luise si gira dall'altra parte).*

SCARRON Immenso nel sole, candito in bruno contro il verdechiaro del tronco, un corpo indifeso sotto sguardi spiritati. Folla imbecille, ingorda, e un martirio incantevole. Uno splendido scherzo degli dei. Come guizzai di vita! Cosa non patii con lei, nei tre secondi avanti si chinasse... Ancora non parlo la sua lingua; fra noi, fatta eccezione per il sangue, abbiamo ancora tutto da capirci; e

tuttavia vedrà come imparerò presto da una mossa, una occhiata, una parola, quel che le fa piacere le si dica.

*(Luise ha un gesto).*

SCARRON Le sue concezioni, so bene, non ammettono questo perduto di sentimenti, che oltretutto non appare legittimato da quel tanto di domestichezza...

*(Un attimo di silenzio).*

LUISE Signore!  
 SCARRON Lei non lo sa, chi sono io?  
 LUISE Credo di averla già vista.  
 SCARRON Quando?  
 LUISE Stamattina,  
 SCARRON Prima, no?  
 LUISE No di certo. Nei posti che frequenta lei, a me non mi portano.

*(Scarron le si fa sotto. Luise si ritrae).*

SCARRON Esaudisca un destino! *(Si inginocchia).*  
 LUISE Che audacie son queste? Si alzi!  
 SCARRON Mi uccida, ma mi lasci dove sono.  
 LUISE Dio ne guardi! Venisse mio marito!  
 SCARRON Ma lei è proprio castana. Prendo in affitto le due camere del cartello che ha esposto alla finestra. Lei rosola una castagna sulla brace. Affare fatto. Argomento esaurito.  
 LUISE Un signore così distinto, a casa nostra? Chi lo avrebbe mai detto? Che agitazione tremenda.  
 SCARRON Mostruosa...  
 LUISE Affittare le camere!  
 SCARRON Vorrei...  
 LUISE Arriva...  
 SCARRON Semplicemente presentarmi.  
 LUISE Signor?  
 SCARRON Scarron.  
 LUISE Lei qui da noi?

SCARRON Perchè trema?

LUISE La prego...

SCARRON Io sono una campana. La mia fune penzola inerte. Mi suoni! Basta così. Vado. Torno, quando?

LUISE Lui dovrebbe essere qui a momenti.

SCARRON Mi si aspetterà, sì?

*(Luise tace).*

SCARRON Mi si aspetterà.

LUISE Sì.

*(Stanno lì fermi davanti alla scaletta interna. Scarron si precipita fuori. Luise ascende su una seggiola, arriva la signorina Deuter).*

DEUTER La porta aperta? Gesù, cosa fa lì per aria?

LUISE Le mantovane...

DEUTER Alle mantovane non ci arriva neanche avesse le braccia lunghe tanto. E fra parentesi, sta perdendo di nuovo... No, scherzo.

LUISE Non mi prenda in giro.

DEUTER Ma come è ingenua la mia sposina!

LUISE Mi aiuti a scendere.

DEUTER Cosa le sto, simpatica?

LUISE Certo.

DEUTER Si fida di me?

LUISE Perchè dovrebbe farmi del male?

DEUTER Che voleva quello?

LUISE Indovini.

DEUTER Un aristocratico! Darei dieci anni di vita.

LUISE Mi ha visto stamattina.

DEUTER In gloria?

LUISE Eh.

DEUTER Che gioia! Lei è la personcina che ne fa contente tante. Spiccò un balzo da tigre?

LUISE Smaniava.

DEUTER Scrollò l'universo dalle radici e la sopraffecce...

LUISE Prende in affitto le camere da noi.

DEUTER Che bellezza!

LUISE Mi prenda. *(Salta giù dalla seggiola).*

DEUTER *(La bacia).* Io lei voglio combinarla, ma in un modo...Sotto de-  
v'essere una sinfonia di bianchi, con tutti i suoi nastri colorati,  
da fare epoca. Al ginocchio, un gros-grain rosa, zac, come un ba-  
stione. Ascolti: con sei metri di batista di lino vengono sei mu-  
tande.

LUISE Lo sa che lei è proprio una gran ruffiana?

DEUTER Certo. E non c'è niente di meglio, quando si assiste dal buco del-  
la serratura.

LUISE Mio marito le torce il collo al primo passo falso. Io disdico.

DEUTER Troppo tardi. Perchè, tesoro, il padrone di casa ha sprecato l'an-  
no che aveva a disposizione per pigiarla e gonfiarle il pancino?  
Eh? Dov'è la benedizione di Dio in questo ménage?

LUISE Dovevamo risparmiare. Col nostro stipendio un figlio non ci sta.

DEUTER Ma davanti ai continui pretesti del signor Theobald per sottrarsi  
ai propri doveri, in lei si sarà pur levato un giudice!

LUISE Diceva tutti i giorni che con settecento talleri...

DEUTER Levi gli occhi al Signore! La creatura umana ha diritto alla sua  
felicità. Qui, mi dia la mano.

LUISE Santo cielo, non ho più la volontà...Oddio, il castrato!

DEUTER Chi?

LUISE Dicevo, il pranzo.

DEUTER Castrato anche lei, oggi?

LUISE Me lo sono scordato con le chiacchiere.

DEUTER Aspetti! Mi permette?

LUISE Sia così buona! E lei?

DEUTER Uovo al tegamino! Sono subito qui. *(Vola via canterellando).*  
Fliege, du weisse Taube fliege,  
Sag' Ihr mal du, werde ich zurück... *(Rientra con la sua teglia).*

LUISE Non mi condanni.

DEUTER Ci metta una noce di burro.

LUISE Come se mi togliessero un quintale di sopra la testa.

DEUTER Come se tornasse bambina.

LUISE Sognassi...

DEUTER Desiderasse...

LUISE Da non dirsi, da non...

*(Si prendono per le mani e ballano in tondo. Poi, fra gran risate, la Deuter va via).*

LUISE Mi viene in mente un quadro: in basso, sdraiata, in un velo, la donna; lui si china; lei gli porge il piede. Papà mi ha promesso un paio di scarpe.

THEOBALD *(Entra con Mandelstam).* Che scherzi idioti hai fatto con il cartello che stava alla finestra?

LUISE Se non ti dispiace, le camere sono affittate.

THEOBALD Ma guarda! *(A Mandelstam)* Lei che ne dice? Non deve preoccuparsi. Quando prendo un impegno io...Comunque, una situazione delicata. *(A Luise)* Quanto?

LUISE Quindici.

THEOBALD Incluso?

LUISE Senza.

THEOBALD *(A Mandelstam)* Pensi un po' lei: quindici talleri senza.

MANDELSTAM Non capisco.

THEOBALD Senza caffè. Roba da farsela sotto. Tutto sono, ma non avido; per me il pigionante in quanto persona vale tanto oro quanto pesa; cionondimeno...Lei è barbiere, signor...?

MANDELSTAM Mandelstam.

THEOBALD Ebreo?

MANDELSTAM No, no!

THEOBALD Si giri alla luce.

MANDELSTAM Con una emme sola: "stam".

THEOBALD Io sono tedesco. Non sto a far tanto chiasso sulla questione degli ebrei, ma fra quelli e me ci sta bene il Mar Rosso.

MANDELSTAM D'accordissimo.

THEOBALD *(Gli stringe la mano).* Bravissimo! Al punto: lei era disposto a dare cinque talleri per la camera piccola?

MANDELSTAM Caffè incluso. Io conto sulla sua parola. Una delusione al proposito sarebbe un colpo molto duro per la mia giovinezza.

THEOBALD Ma cosa dice, amico! Mancar di parola, io, figlio del popolo che ha dato uno Schiller?

MANDELSTAM Perché? le piace Schiller?

THEOBALD Non è che sia un competente.

MANDELSTAM Wagner, è l'uomo della nostra epoca: non Schiller.

THEOBALD Per eliminare ogni malinteso, farò un nome: Lutero.

MANDELSTAM Ottimo.

LUISE Posso portare in tavola?

THEOBALD Perché non mangia un boccone con noi?

MANDELSTAM Niente me lo impedisce.

*(Si mettono a sedere).*

THEOBALD Qua la mano. Lei sembra una buona pasta, e in fondo non ha nessuna colpa del guaio che, bene o male, ha provocato.

MANDELSTAM I genitori li ho perduti presto; vivo col lavoro delle mie mani.

THEOBALD E ce la fa, a mantenersi?

MANDELSTAM Esercito da tre anni con lo stesso padrone. Di sera, quei quattro soldi che metto da parte vanno tutti per Wagner. Il Lohengrin, me lo sono sentito tre volte.

THEOBALD Caspita!

MANDELSTAM Uno sta al settimo cielo.

THEOBALD Ma anche fior di camminate, sgranchire le gambe. La salute!

MANDELSTAM La salute...beh, effettivamente...

THEOBALD Che vuol dire? Dica, dica!

MANDELSTAM Fossi venuto al mondo con un fisico perfettamente in regola, mi si sarebbero aperti ben altri orizzonti per la vita.

THEOBALD Senti, Luise?

LUISE Sì.

THEOBALD Stringi stringi, è la salute che conta, è la forza. Mi palpi qui la coscia; il bicipite.

MANDELSTAM Che roba!

THEOBALD E' così, ragazzo mio, che cavalco la vita, come suol dirsi. Ne sa qualcosa la persona con cui strofino il muscolo. Lei deve metter su un po' di ciccìa, povero diavolo. Tu che ne dici, Luise? Non ti par commovente? Quanto chiediamo?

LUISE Non è calcolo da farsi su due piedi.

THEOBALD Qui, giovanotto, io non ci metto bocca. E' materia della mia signora. Se vuol trattarla direttamente con lei, niente in contrario. *(A Luise)* Per festeggiare questa data, dammi un sigaro.

LUISE Non dovevi prenderli tu?

THEOBALD Faccio un salto adesso. Va' a sapere se quell'altro è tipo che si contenta della stanza grande...

LUISE Viene alle tre e un quarto. Parlaci tu.

MANDELSTAM *(A Theobald)* Ho la sua parola.

THEOBALD E avrà la sua camera, perdio, Mandelstam di buon ceppo ariano! Torno subito. *(Esce. Un attimo di silenzio).*

MANDELSTAM Perdoni...

LUISE E come mai non mi chiede di vedere la stanza? Evidentemente ci tiene molto a venire a stare proprio in questa casa.

MANDELSTAM Ho le mie ragioni.

LUISE Ma cos'ha, è miope? Mi fissa in un modo...

MANDELSTAM Oh, signora Maske!

LUISE Che le prende?

MANDELSTAM Non pensi male di me, o magari che abbia qualcosa.

LUISE I suoi segreti non m'interessano niente.

MANDELSTAM Non è una questione che riguarda me, ma lei, lei...

LUISE Me?

MANDELSTAM Scusi.

LUISE Dica, dica.

MANDELSTAM Senza averne la minima colpa...

LUISE Sì?

MANDELSTAM Basta, lo dico: le sue mutande.

LUISE Coooosa...?

MANDELSTAM Stamane...le sue...

LUISE Zitto.

THEOBALD *(Rientra).* Concluso?

LUISE Debbo parlartene.

THEOBALD Bene. Per intanto, si consideri a casa sua. Sigaro?

MANDELSTAM Non fumo.

THEOBALD Polmoni kaput? Guardi un po' qui che cassa toracica! Qui dentro c'è posto comodo per tutto. Venga qua, si piazzì davanti a me. Braccia divaricate! Pieghi il busto indietro. Piano! Più giù! Dia retta, di questo dobbiamo parlare molto seriamente, noi due.

MANDELSTAM Sono sfinito.

*(Suona la porta. Theobald va ad aprire).*

LUISE *(Rapidissima a Mandelstam).* Cosa è venuto a fare qui?

MANDELSTAM Perché mi rimprovera?

LUISE Si levi dai piedi!

SCARRON *(Entra).* Ho avuto l'onore di inoltrare la mia richiesta alla signora.

THEOBALD Senonchè, signore, si è dato il caso che io, all'oscuro della sua offerta, abbia ceduto la camera più piccola al signor Mandelstam, d'altronde di buon ceppo ariano.

SCARRON Ah.

LUISE Il signor Mandelstam pensava giusto...

MANDELSTAM Invece no, ho deciso di rimanere.

THEOBALD Questo lo abbiamo capito. *(A Scarron)* Resta la possibilità, d'altronde realizzabilissima, che lei si contenti della bella stanza grande ancora disponibile. Sei e mezzo per cinque. Vuole essere così gentile da guardarsela bene prima, e poi comunicarci le sue responsabili decisioni? *(Lo accompagna nella camera).*

LUISE *(A Mandelstam).* Il suo comportamento è indecente. Ora ne parlo a mio marito.

MANDELSTAM E io non posso impedirglielo. Ma la pregherei di lasciar perdere, per non costringermi ad illustrare a suo marito la vera ragione che ha indotto il signor Scarron a cercare alloggio in questo ap-

partamento.

LUISE Lo conosce?

MANDELSTAM Sono informato sul suo conto. Ho avuto l'onore di tingergli due volte i capelli.

LUISE E lei, che cosa vuole?

MANDELSTAM Io stavo leggendo l'Olandese volante, leggevo, quando la vidi arrivare con suo marito. Mi passò davanti, lì, a due passi; io ero seduto in terra...Di colpo...

LUISE Solo due passi! *(Gli gira le spalle)*.

*(Ritornano Theobald e Scarron)*.

THEOBALD *(Entrando)* Luise, lascia perdere le puzze della tua borghesia. Anche il signor Scarron è d'accordo. Ha apprezzato i vantaggi della stanza, e offre dodici talleri. D'altra parte, conta di utilizzarla solo per poche ore al giorno.

SCARRON Di fatto.

THEOBALD Per un lavoro importante, che non riesce a concludere nel bacano della strada dove abita.

SCARRON Di fatto.

THEOBALD Mi pare che così abbiamo messo tutto a posto. *(A Scarron)* Posso chiederle, pro forma, se il lavoro che svolgerà qui da noi, signor Scarron, ha carattere sovversivo o comunque contrario all'ordine costituito? Sono uno statale.

SCARRON Niente del genere, signore. Ha la mia parola d'onore.

THEOBALD Ne prendo atto, personalmente convinto come sono che il termine "onore" abbia per lei l'enorme significato che ha per ogni tedesco.

MANDELSTAM A domattina!

THEOBALD *(A Scarron)* E contratto per un anno.

SCARRON Certo.

THEOBALD A domani.

SCARRON Signora!

THEOBALD A domani!

*(Scarron e Mandelstam escono)*.

LUISE Il barbiere è un cafone antipatico.

THEOBALD D'altra parte, carissima, tu queste cose te le tieni per te, senno' ti gonfio il culo da farti passar la voglia di aprir bocca. Spero tu ti sia ormai resa conto perfettamente della fortuna che hai. Intanto, quel cadavere del barbiere ti avrà suggerito l'idea di quanto conta una salute ereditaria. Ma se hai guardato per bene anche il signore impeccabilmente vestito, non può esserti sfuggito come dietro l'ostentata fermezza di propositi si intraveda una volontà tarlata. Credimi, anima mia: le parole che ho detto in materia di onore e di Germania, erano indirizzate ad una persona senza principi. Che ha, pur sempre, affittato per un anno.

*(Luise rompe in singhiozzi)*.

THEOBALD *(Ridendo forte)* Classica! Ma cosa c'entra ora piangere?

*(Ridono e piangono a due)*.

SIPARIO

## SECONDO QUADRO

MANDELSTAM Lei, che ragione ha di disprezzarmi?  
LUISE Quando deve andare al lavoro, di sabato?  
MANDELSTAM Lei mi sottovaluta.  
LUISE Lei è un bambino.  
MANDELSTAM Un uomo esaltato.  
LUISE Si arrabbia per nulla.  
MANDELSTAM Quando uno è solo al mondo...Non ho quasi conosciuto i genitori.  
LUISE Molto è questione di nervi...ma è così impetuoso!  
MANDELSTAM Macchè! sono un mite!  
LUISE A me piacciono i bravi bambini.  
MANDELSTAM Mai avuto mamma, e sarebbe il mio unico desiderio...  
LUISE Il suo unico desiderio, si sa qual'è...  
MANDELSTAM Dico così pensando alla mia povera mamma che in questo momento ci guarda: mai passerò il limite che lei mi porrà.  
LUISE Non che avessi nulla contro di lei.  
MANDELSTAM Mica colpa mia, se ieri vidi quello che vidi.  
LUISE Non parliamone più. Con il tempo diventeremo amici.  
MANDELSTAM Mi basta un nulla, un fiato...  
LUISE Lasciamo fare al tempo. Ora vada.  
MANDELSTAM A presto. (*Esce*).  
DEUTER (*Entra immediatamente dopo*) Chi è quel trombone?  
LUISE E' un seccatore pericoloso. Ieri vide anche lui quello che non si doveva vedere.

DEUTER Non mi dica!  
LUISE Che cos'ha, lì?  
DEUTER Indovini.  
LUISE Risponda.  
DEUTER La batista.  
LUISE Che angelo! Ma com'è morbida!  
DEUTER Le piace?  
LUISE Che effetto farà sulla pelle! Molto cara?  
DEUTER Vuol mettere coi suoi brutti bordatini! Bordatino su una figurina come quella...Vediamo quanto nastro ci vuole in vita, tiri su la sottana. Sessantacinque, facciamo sessantasci.  
LUISE Lo sa che lei è la migliore amica? Stanotte ho preso grandi decisioni. Per cominciare, ho fatto un sogno bellissimo. Via! Ne troveremo uno anche per lei! Col barbiere non le andrebbe?  
DEUTER Che orrore! Piuttosto mi prenderei suo marito, guardi.  
(*Ridono sguaiatamente*).  
SCARRON (*Apri la porta dall'esterno, ed entra*).  
Che celestiale ilarità! Dalla pioggia transito al sole dei tropici. Se mi è lecito, vorrei partecipare anch'io.  
LUISE La signorina Deuter...  
(*Scarron si inchina*).  
LUISE ...ed io parlavamo del barbiere.  
SCARRON Quale barbiere?  
LUISE Mandelstam, no?  
DEUTER Siccome per lei le sembra troppo brutto, la signora Maske lo raccomandava a me come amante.  
LUISE Quella parola non è uscita dalla mia bocca.  
DEUTER Il suo giudizio su questo tessuto signor dottore. Che cos'è?  
SCARRON Batista, no? E per che farne?  
DEUTER Mutande per questa giovane signora. Pardon: nel suo ambiente si dice culottes.  
LUISE Signorina Deuter!

DEUTER Ci ha interrotto, che prendevamo le misure.

LUISE Signorina Deuter!

DEUTER Sessantasei centimetri: un vitino di vespa, o sbaglio signor dottore?

SCARRON Non avrei dovuto interrompere un così dolce negozio.

LUISE Signor Scarron!

DEUTER Mi serve ancora la lunghezza. *(Si inchina e misura).* Sessantatré al ginocchio.

LUISE Basta. Ma cosa fa?

SCARRON Posso dare un consiglio? Le signore che non si occupano altro che di moda, e che in fatto di gusto sono sempre il massimo, probabilmente, signorina, non si sarebbero spinte a misurare tanto in giù, e avrebbero dato l'alt, diciamo, due, tre centimetri al disopra del ginocchio.

DEUTER Contavo sulla sua erudizione. E, mi scusi, uno svasato diciotto è all'ultimo grido, o ci siamo sbagliate?

SCARRON Di sotto vanno quanto possibile a godet, e più si sale più aderiscono.

DEUTER Resta da stabilire...

LUISE *(Le salta addosso).* Trude, adesso stai zitta, o me la lego al dito.

SCARRON *(Alla Deuter).* E lei fa tutto con le sue manine?

DEUTER Non mi lesinerebbe complimenti, se avesse occasione di ammirare in dosso il prodotto finito.

SCARRON Come faccio a meritare la sua amicizia?

DEUTER Non si accorge, che son qui per favorirla? *(Esce)*

SCARRON Luise!

LUISE Sono agitata.

SCARRON Siedi a tavola.

LUISE Mi si piegano le gambe.

SCARRON Il seno già ondeggia. Vedo muoversi la mussola. Ti disfogli dalla chioma alle radici, Luise, sotto la sferza del destino.

*(Luise, come dormisse, ha nascosto il capo nelle braccia poggiate sulla tavola).*

SCARRON Via! Sto andando sul falso patetico. Debbo dirti qualcosa di tutt'altro: splendide donne il mondo offre, Luise. Bionde, con voglie rosso pallide dove uno le denuda; brune, che hanno una lanugine da giovani aquile, e quando le ecciti son corse la schiena da un'onda. Talune portano stoffe fruscianti e pietre che scintillano come le loro secrezioni. Altre, inguainate e succinte, son fresche come la pelle che hanno. Vi sono bionde con lanugine, brune con pallide voglie. Baie dimesse, saure superbe. Il cielo è stipato di stelle, le notti stipate di donne. Il mondo è d'un bello sublime.

LUISE Son tua!

SCARRON Antichissimo rito! In due parole si annida un destino... Ah, perchè non mi annovero fra i sommi?

LUISE Fammi tua!

SCARRON Tavolino, penna, calamaio e la tua persona non lontana: in prossimità d'una natura schietta, l'opera d'arte riesce di certo.

LUISE Tua!

SCARRON E sia! In una dimensione che ci ecceda entrambi. Trepidante di ritmi, ecco, mi sento benedettamente altrove. Inginocchiato in direzione tua, fisserò la tua immagine per l'umanità, e nell'esibirla, reclamerò tutt'intera la mercede della tua grazia. *(Si precipita in camera sua).*

LUISE Perchè? ...Cosa è successo? *(Va alla porta di Scarron, origlia. Dopo qualche istante, si prende coraggio e bussa).* Dio mio! Perchè?

*(Sospira, origlia, poi si accosta alla tavola, dalla quale, gli occhi sempre alla porta di Scarron, solleva la sciarpa di Mandelstam, e se la porta al viso. In quella appare Mandelstam).*

MANDELSTAM Cielo, la mia sciarpa! *(Punta su Luise).*

LUISE Oh! ...

MANDELSTAM *(La bacia).* Luise!

LUISE *(Lo schiaffeggia).* Screanzato!

MANDELSTAM Perdono! mamma.

VOCE DI SCARRON Ancora cinque minuti!

(Luise sta lì turbata e perplessa).

MANDELSTAM Non succederà più perchè mi uccido! (Sviene).

LUISE Oh! (Corre a lui).

MANDELSTAM Come mi sento bene!

LUISE E cos'è questa punta?

MANDELSTAM Se almeno l'avesse commossa...Un trapano.

LUISE Che storie stupide. Cosa vuol fare?

MANDELSTAM (Si stende) Bucare il muro.

LUISE Con che diritto...?

MANDELSTAM Io la amo, Luise.

SCARRON (Esce rapido dalla sua camera). Registro, timbro, valori sono fissati nel minimo dettaglio, ormai nessuno me li porta via. Gonfio di gratitudine e d'amore, vengo... (Si accorge di Mandelstam). Pardon!

THEOBALD (Irrompe). Buon appetito a tutti!  
(Siedono a tavola e mangiano).

THEOBALD (A Mandelstam). Ho avuto una conversazione molto approfondita con un collega, che versa più o meno nelle sue condizioni. Lui conosce l'interno del suo corpo tartassato come le tabelle degli stipendi, va sui nomi latini, lui.

MANDELSTAM (Con fervore). Ma, porco demonio, vuole paragonarlo a me?

SCARRON (Piano a Luise). Ti proibisco di fissare quell'accattone.

LUISE Mi fa pena.

SCARRON L'ha fatto apposta oggi a rovinarci il pomeriggio...

THEOBALD In primo luogo è una questione di nervi, ma anche gli altri organi, quale più quale meno, sono inficiati. Se ho ben capito, dobbiamo immaginarci ogni singolo nervo come un tubicino, avvolto da un secondo tubo che lo protegge. In soggetti debilitati questo tubo di copertura viene via come la corteccia degli alberi...non è così che succede, signor Scarron?

SCARRON Più o meno, per quel che mi risulta.

MANDELSTAM Secondo lei i miei nervi sarebbero senza corteccia? Senza nemmeno avermi visitato...

THEOBALD No, no, stia buono; non voglio che mi si alteri. Ma qualcuno, dico io, le avrà pur accennato allo stato dei suoi nervi.

MANDELSTAM Nessuno.

THEOBALD Mi rivolgo ad un osservatore imparziale. Cosa le sembra, signor Scarron, dell'amico qui?

SCARRON Tipico nevrastenico.

MANDELSTAM Ah!

THEOBALD E c'è dell'altro, ovviamente, come dicevo. Nel caso suo, mi orienterei sui polmoni.

LUISE Non spaventarlo così, Theobald!

THEOBALD Al contrario, voglio premunirlo di fronte alla catastrofe.

LUISE Ma lui esclude di esser malato seriamente.

MANDELSTAM Nel modo più assoluto.

THEOBALD Tanto meglio così. Consideravo fosse mio dovere.

MANDELSTAM E io considero poco delicato trattare questi argomenti con persone sensibili. E' naturale che uno dopo ci ripensa.

THEOBALD Non stia a farci caso.

MANDELSTAM C'è una finestra aperta?

THEOBALD Uno spiraglio.

MANDELSTAM La chiudo. (Esegue).

LUISE Si metta la sciarpa al collo.

MANDELSTAM Grazie.

SCARRON (A Theobald) Io trovo una incomparabile remunerazione nel pensiero che il debole, il disadattato debba piegarsi di fronte al forte, al sano.

LUISE Compito dei forti è sostenere i deboli. Lo dice anche la religione.

SCARRON Quella dei secoli scorsi; non la nostra.

THEOBALD (Porge un giornale a Mandelstam) Legga un po'.

SCARRON Roba superata. Nell'atmosfera stagna, nel tanfo di pietismo dei secoli passati noi abbiamo immesso una corrente d'aria nuova.

MANDELSTAM Dove?

THEOBALD (Indica) Qui! Il serpente di mare pare sia rispuntato fuori nelle acque dell'India.

MANDELSTAM *(Imbestialito)* Che me ne importa, scusi?

THEOBALD Magari la distrae.

SCARRON *(A Theobald)* Le è mica arrivato all'orecchio il nome di Nietzsche?

THEOBALD In che senso?

SCARRON Nietzsche propugna il vangelo della nostra epoca. Grazie all'individuo divinamente dotato di energia, masse sconfiniate di uomini trovano uno scopo. La forza è la suprema ventura.

THEOBALD La forza è una fortuna, questo sì. Questo l'ho saputo fin dalla scuola, e se ne accorgevano quelli che mi mettevo sotto.

SCARRON Ovviamente non alludo alla brutale forza fisica. E' l'energia spirituale che conta.

THEOBALD Beh, certo.

MANDELSTAM Solo stamattina mi sono accorto che la mia camera dà a Nord-Est.

THEOBALD Momento! Sì, ha ragione.

MANDELSTAM Esposizione notoriamente funesta anche per un colosso.

SCARRON *(A Luise)* Gliela faremo vedere noi, a questo cane moscio, l'etica dei dominatori! Stanotte faccio di tutto per raggiungerci.

LUISE Per l'amor di Dio!

SCARRON Per chi mi hai preso? Pensi che alla mia volontà basti opporre un "per l'amor di Dio?"

LUISE Aspetti ancora.

SCARRON No! Il destino è maturo.

THEOBALD *(A Mandelstam)* Metta il letto contro la parete opposta alla finestra così dorme a Sud-Ovest: disposizione ideale!

MANDELSTAM Sento uno spiffero tra i cuscini.

SCARRON *(A Luise)* Oggi stesso sarai con me in paradiso!

THEOBALD *(A Mandelstam)* Ora sta esagerando.

*(Mandelstam va in camera sua).*

SCARRON *(A Theobald)* Non ha mai sentito parlare di queste teorie? Legge così poco?

THEOBALD No, niente. Sette ore di servizio. Dopo, uno è stanco.

SCARRON Molto spiacevole. Ma come orienta allora il suo pensiero...

THEOBALD Noialtri ce ne preoccupiamo molto meno di quanto lei non immagini.

SCARRON Ciononostante, lei vivrà pure secondo determinate categorie...

THEOBALD Categoria F, se non le dispiace.

SCARRON In altre parole: mangiare, dormire, trascrivere pratiche? E con che prospettiva?

THEOBALD La pensione.

SCARRON Tremendo! Nessun interesse politico?

THEOBALD Seguivo Bismarck.

SCARRON E' morto da un pezzo!

THEOBALD Da allora non è più successo niente.

SCARRON Scienza?

THEOBALD A noi non è che interessi molto.

SCARRON Sa che è esistito Shakespeare? Conosce Goethe?

THEOBALD Goethe, così, di passata.

SCARRON Mio Dio!

THEOBALD Perchè lei la prende sul tragico.

SCARRON Comoda, come teoria dell'esistenza!

THEOBALD Che c'è di male, se è comoda? Camperò sessanta anni. Sulla base della coscienza che mi è stata impartita, io in questo frattempo qualcosina a modo mio conto di godermela. Volessi farmi una mentalità superiore conforme i suoi principi, con le mie scarse attitudini non mi basterebbero cent'anni per familiarizzarmi, coi principi.

LUISE Però, che non debba più esistere la pietà...

SCARRON Non esiste, è questo.

LUISE Se io la sento...

THEOBALD Perchè t'immischi nei nostri discorsi?

MANDELSTAM *(Rientra)* Mi permetterei di chiedere alla signora Maske una coperta di lana. Il letto l'ho spostato.

*(Luise va in camera sua).*

THEOBALD Bravo!

SCARRON Io giudico un uomo solo dal suo grado di cooperazione allo sviluppo spirituale della specie; eroi sono i grandi pensatori, i poeti, i pittori, i musicisti. L'uomo comune merita, nella misura in cui li conosce.

MANDELSTAM E i grandi inventori?

SCARRON Solo in quanto rendono più spedita la circolazione delle idee del genio, e promuovono l'umanità.

THEOBALD E il sentimento lei dove lo mette?

SCARRON Prego?

THEOBALD Non mi sono spiegato bene? Che cosa ne fa, del cuore?

SCARRON Il cuore è un muscolo, Maske!

*(Rientra Luise, con una coperta in mano).*

THEOBALD Certo. Però qualcosa a che vedere col sentimento, ce l'ha. Specialmente nelle donne.

LUISE *(A Mandelstam)* Con questa, ci si avvolge dentro finché vuole.

MANDELSTAM Grazie infinite.

SCARRON Non mi venga fuori con queste ingenuità, se vogliamo trattare di problemi ultimi. Le donne, le signore, per l'amor di Dio! Sono una delizia. Ma quando uno Shakespeare si macera per l'anima di Amleto, un Goethe si batte per penetrare un Faust, la donna se ne sta per conto suo.

MANDELSTAM Pensava mica a sua moglie, Schwarz, quando inventò la stampa; neanche Newton, ma neanche Edison e Zeppelin.

LUISE Davvero?

SCARRON Giuro.

MANDELSTAM Lo giuro anch'io.

THEOBALD Lasciando perdere Goethe e, per quanto mi riguarda, anche Schwarz...tuttavia...se così posso esprimermi, le donne il cuore ce l'hanno.

SCARRON Un muscolo, Maske!

THEOBALD Ma loro non campano d'altro, e sono la metà della popolazione terrestre.

SCARRON Gliela passo. Ma lei non è una femmina; dovrebbe esser compene-

trato della sua dignità di maschio. Con tutto il domestico e l'affettivo che la unisce a sua moglie, ci sarà l'attimo in cui lei avverte che un mondo vi separa; in cui il momento virile prevale dentro di lei, e la riempie di un orgoglio sublime, delirante.

MANDELSTAM Sublime, delirante...detto divinamente!

LUISE *(A Scarron)* Non tutti gli uomini sono uomini come lei.

SCARRON Nel profondo tutti, gentile signora.

MANDELSTAM Tutti.

THEOBALD Non so. Qualcosa di vero c'è senz'altro; ma io, francamente, son cose che ho sempre trovato un po' scostanti.

SCARRON Ci siamo! Lei non accetta, sa cosa? La natura.

MANDELSTAM Accidenti, la natura, splendido!

SCARRON Che cosa d'altro rende l'uomo un colosso, un gigantesco obelisco del creato, inaccessibile alla femmina, se non la trascendentale volontà di conoscenza, che il più profondo appagamento erotico non paralizzerebbe mai? Eh?

MANDELSTAM Paralizzerebbe...sublime!

LUISE Mio marito è fatto in un altro modo.

THEOBALD Luise, fa' il favore, le tue scemenze tienetele per te.

SCARRON A parte questo, resta incontestabile che qualsiasi progresso umano è subordinato alla conservazione della virilità allo stato puro.

LUISE Oddio!

MANDELSTAM Chi avrebbe mai pensato dieci anni fa, che avremmo volato?

THEOBALD Quello che mi rallegra veramente, è di vedervi tutti e due d'accordo. Sapete com'è gradevole aver due pensionanti che non si pigliano per i capelli!

MANDELSTAM Ci si tratta da uomini a uomini.

SCARRON Lei ci deve ancora spiegare la sua vera concezione della vita. Finora non ha fatto che ricusare la nostra.

MANDELSTAM Perché? Zeppelin non è un eroe?

SCARRON Possiamo fare a mano di Platone e di Kant?

MANDELSTAM Cosa sarebbe il mondo senza ferrovie e senza telefono?

SCARRON Senza precursori, Goethe sarebbe un assurdo. E se lei mi nega Ponzio e Pilato, come fa a sostenermi Goethe?

MANDELSTAM Wagner! Il bene più sacro dell'umanità!

THEOBALD *(Lentamente)* Ci sono diverse altre cose, a parte queste. Fare bambini, a titolo d'esempio...

MANDELSTAM *(Alterandosi)* Mestiere da donne!

THEOBALD Ma non mi salti addosso in questo modo! Ho dubitato un attimo della esattezza dei fatti che mi porta?

SCARRON E come poteva?

THEOBALD *(A Scarron)* Invece, quando io ricavo due dati dalla mia povera esperienza, cioè che le donne hanno un cuore, e che i bambini vengono al mondo, questo mi perde il lume degli occhi.

SCARRON Ma quelle sono ovvietà, fritte e rifritte come...

THEOBALD Come che?

SCARRON Adesso non mi viene il paragone. Una polemica con lei è senza sbocchi.

THEOBALD Beva ancora una lacrima di birra. Luise, versa al signor Scarron.

SCARRON Grazie.

THEOBALD Domani si potrebbe andare tutti al giardino zoologico. Si sono procurati una giraffa.

MANDELSTAM *(Sbotta a ridere)* Una giraffa! !

THEOBALD Che c'è da ridere?

MANDELSTAM So io a che cosa penso.

THEOBALD Sarò sincero: a me, da solo, non mi sarebbe mai saltato in testa, di andare a vedere un animale del genere. Queste sparate, queste stravaganze della natura mi hanno sempre dato fastidio. Ma visto che il signor Scarron mi provoca, voglio fare qualcosa anch'io per istruirmi.

*(Mandelstam sgbignazza).*

THEOBALD Contegno, Mandelstam! Non alzi tanta polvere, con quello straccio di forze che le avanza!

SCARRON Non basta ad indurla ad attività più elevate la nobile, giovane donna, che le sta a fianco?

THEOBALD I genitori di mia moglie sono sarti, e sarti sono da generazioni.

LUISE Sei fratelli mi sono caduti sul campo dell'onore.

MANDELSTAM Oggi nessuno sarebbe più così sicuro, da farsi macellare come niente fosse.

THEOBALD Son passati, quei tempi? L'amor di patria, cos'è? Non è più moderno?

MANDELSTAM So di aver dietro battaglioni. No, queste chiacchiere non ci incantano più, sappiamo dove vanno a parare. Il più aristocratico degli uomini discende dalla scimmia come me e il signor Scarron. L'umanità è tutta uguale, e chiunque può attingere le più alte sfere.

THEOBALD D'accordo. Se ci arriva. Ma c'è anche gente per cui una sfera vale l'altra, e che preferisce restare dove è già. Personalmente, considerata la mia estrazione, posso dirmi più che soddisfatto del posto che occupo. L'essenziale è non distinguersi troppo dai colleghi d'ufficio.

SCARRON Ma è spaventevole, questo! E' morale da schiavi!

THEOBALD *(Ghignando)* La mia libertà andrebbe a farsi benedire, se il mondo mi facesse oggetto di attenzioni particolari. Senza dare nell'occhio, posso coltivare le mie debolezze.

SCARRON E, Dio guardi, il suo credo è condiviso dai suoi colleghi?

THEOBALD Come la pensino i miei colleghi, non sta a me giudicarlo. Ma stia pur certo che, in alto loco, le concezioni progressiste non sono molto amate. Uno dei nostri capi ufficio aveva chiuso un occhio su una relazione della sua signora; come ebbe poi a dichiarare nel suo esposto alla commissione di disciplina, egli non voleva mettere il morso alla natura più autentica della moglie, espressione che un tempo si preferiva usare per i cavalli. Oggi ha una mescolta di acqua minerale all'angolo Lindenufer-Fischerstrasse.

SCARRON Un martire. Sua moglie deve adorarlo.

LUISE Sua moglie invece lo disprezza.

SCARRON Guardi che sbaglia.

MANDELSTAM E posso provarglielo io, con un episodio del mio stesso passato. Io allora stavo insieme con la piccola signora Frühling, quelli che hanno la trattoria in Ulmestrasse, e il marito chiudeva un occhio.

THEOBALD Che lei si chiamasse Frühling e abitasse in Ulmestrasse, mi sembra irrilevante.

MANDELSTAM Da allora lei venera il marito.

THEOBALD Devo berci sopra uno schnaps. Viene nessuno con me un quarto d'ora giù al Cesto d'oro?

SCARRON Sono più perplesso di quanto non sappia dire. Per la prima volta una simile concezione della vita mi si prospetta con tanto fervore di persuasione.

THEOBALD E dire, che sono un uomo da niente...

SCARRON In tutti i casi, un uomo, Ella, mi corregga se sbaglio, a sua moglie non lo permetterebbe mai.

THEOBALD Mai e poi mai. Mi butterei a fiume.

SCARRON Questa potrebbe essere una missione. Perché non prova?

THEOBALD Lei non si preoccupi.

MANDELSTAM Anche per me è inutile.

THEOBALD Casomai, giù, davanti a un bicchierino di schnaps, potrei anche lasciarmi tentare...

SCARRON Abbia la compiacenza di prender la cosa sul serio come faccio io.

THEOBALD Nossignore! altrimenti la mia cortesia andrebbe a quel paese, e certe parole che mi son dovuto sorbire, assumerebbero una risonanza personale mica tanto simpatica. Meglio che andiamo.

SCARRON Anche se lei parte da una categoria di valori inalterabili...

THEOBALD Mandelstam, dico anche a lei. C'è una Löwenbräu superiore.

MANDELSTAM Io vado a dormire.

THEOBALD Ognuno è padrone. *(Si avvia con Scarron).*

SCARRON *(Gesticolando animatamente con Theobald)* Anche se lei assume con Kant...

*(I due escono).*

MANDELSTAM Vivere con quella testa di rapa deve essere l'inferno. Vicino a un soggetto del genere, il signor Scarron naturalmente fa la figura del padreterno, non so se rendo l'idea. A parte che ci vuole una brutalità satanica, per rifilare una camera esposta a Nord-Est a uno che si ammette abbia la salute completamente a terra.

LUISE Lei non era d'accordo con il signor Scarron, che non bisogna aver pietà di nessuno?

MANDELSTAM E chi la vuole, la pietà? Rispetto, nobiltà di sentire, questo pretendo io...

LUISE Esagerato!

MANDELSTAM Esagerato? Ma se il Nord-Est per uno cagionevole di petto è come... adesso non mi viene il paragone. Aspetti. Mi guardi la gola. *(Spalanca la bocca).*

LUISE Ma io non me ne intendo per niente.

MANDELSTAM *(Si getta su una sedia e accavalla le gambe)* Dia un colpo sul ginocchio, così, col taglio della mano. *(Luise esegue, la gamba scatta su, lui grida)* Sono spacciato! Una notte a Nord-Est, mi ha raso al suolo!

LUISE *(Sgomenta)* Ma...

MANDELSTAM E poi viene a sostenermi la pietà!

LUISE *(Sull'orlo della lacrime)* Lei voleva starmi vicino a tutti i costi...

MANDELSTAM *(Strepita)* Sì, vicino alla tomba! Ne ripareremo!  
*(Corre in camera sua, sbatte la porta, chiude a chiave da dentro. Luise resta di sale. Irrompe la Deuter).*

DEUTER Dimmi: che ha fatto?

LUISE Non mi ricordo.

DEUTER Briccona, mi defraudi. Voglio la confessione integrale. Com'è cominciata? Ti ha messo un braccio intorno?

LUISE Si è seduto da qualche parte.

DEUTER Tu?

LUISE A tavola.

DEUTER Poi ti si accosta.

LUISE Resta dov'è.

DEUTER Eh...?

LUISE Parla.

DEUTER Sai ripetere? Cose stupende. Ti carica dentro di tempeste. E sotto la violenza del maschio il corpo ti si sposa. I piedi non rispondono più.

LUISE Per un attimo mi smarrìi tutta.

DEUTER Beata! Poi?

LUISE Venne verso di me.

DEUTER Luise! E?

LUISE Parlò.  
 DEUTER Gridò: ti amo!  
 LUISE Sì.  
 DEUTER Tu?  
 LUISE Con tutto il cuore!  
 DEUTER Poi?  
 LUISE Andò,  
 DEUTER Dove?  
 LUISE In camera sua.  
 DEUTER E tu dietro?  
 LUISE No.  
 DEUTER Sciagurata!  
 LUISE Ho provato a bussare.  
 DEUTER Hai bussato?  
 LUISE Ma lui non ha aperto.  
 DEUTER Come? Si è chiuso dentro? C'era Mandelstam!  
 LUISE No.  
 DEUTER Sicura?  
 LUISE Beh!  
 DEUTER Pensaci!  
 LUISE Effettivamente, Mandelstam è entrato subito dopo.  
 DEUTER Ah!  
 LUISE Vero, ora mi ricordo.  
 DEUTER *(Tempestandola di baci)* Lo vedi!  
 LUISE Sono disperata, sono infelice per l'eternità. *(Altri baci).*  
 DEUTER Pazze, cosa stiamo qui a almanaccare! Il tempo che perdiamo in chiacchiere è sottratto all'eroe in agguato. Buonanotte! Bacio. Io te lo giuro sulle ossa di tutti i santi: succederà! Buona, metti-  
 ti a letto, spegni tutte le luci. Eccolo! *(Saetta via).*  
 LUISE E sarà possibile?

*(Siede immobile, tende l'orecchio. Poi comincia a spogliarsi lentamente. Si sentono*

*passi per le scale. Spegne le luci di scena, e resta lì tutta tremante. Ma il rumore scema e si perde).*

LUISE No!

*(Meccanicamente le sue dita continuano a sbottonare, mentre i ronfi di Mandelstam fanno tremare l'aria).*

SIPARIO

## TERZO QUADRO

*(Molte mutande nuove sciorinate sul divano, carta da pacco. Scarron entra dopo un attimo dalla porta d'ingresso, e si guarda attorno. Bussano. Scarron apre).*

- FORESTIERO Mi hanno detto giù da basso, che ci sarebbe una camera da affittare.
- SCARRON Il proprietario non è sul posto. Penso le convenga ripassare più tardi. Per quel che mi risulta, camere libere al momento non ce ne sono.
- FORESTIERO La portiera sostiene il contrario.
- SCARRON Di preciso non so dirle niente...
- FORESTIERO Grazie. Quando rientra il padrone di casa?
- SCARRON Anche questo non sono in grado di dirglielo.
- FORESTIERO Buongiorno. *(Esce)*.
- (Scarron va in camera sua. Theobald fa capolino dalla camera da letto).*
- THEOBALD Chi era? *(Va alla porta di Scarron, origlia)*. Dai! Scarron è tornato.
- DEUTER *(Esce dalla camera di Theobald)* Mi vuoi bene? Quando ti rivedo? Oggi? domattina, prima che esci?
- THEOBALD Cerchiamo di non esagerare. Devo studiarli un attimo il sistema. A conti fatti, penso che il meglio sia fissare un giorno della settimana, così io mi prendo tutte le mie precauzioni.
- DEUTER E ti vedrò una volta sola la settimana? Che farò gli altri giorni?
- THEOBALD Controllati! Se ci viene bene le primissime volte, dopo andiamo sul velluto.
- DEUTER Però...
- THEOBALD E niente smorfie, niente allusioni, che possano ferirla.

- SCARRON *(Entra)*. Buongiorno. C'era un momento fa un signore anziano con tanto di barba, che voleva affittare una camera qui da lei.
- THEOBALD Evviva! Segno che sopraeleveremo: l'esercizio prospera.
- DEUTER Io vado.
- THEOBALD Forse era meglio dire di no a Mandelstam.
- DEUTER Dove ho lasciato il mio pacchetto?
- SCARRON *(Le porge mutande e carta)*. Voilà.
- DEUTER Grazie mille, signor Scarron. Buongiorno. *(Esce)*.
- THEOBALD Di nuovo dritto sulle gambe?
- SCARRON Dato che mi ha lasciato come morto nell'androne di casa mia, ha di che domandarmelo. Quel che è successo dopo, la stupirà. Per un'insensata questione di principio, avvertii la necessità imperiosa di tornare sulla breccia. Mentre lei barcollava verso casa...
- THEOBALD Avevo fior di sciolta, sennò sarei rimasto volentieri.
- SCARRON Di fatto, la fermezza delle sue convinzioni mi aveva sconcertato, e quantunque le mie risorse fossero più che deste, sentivo acquisizioni di anni revocate in dubbio.
- THEOBALD La prego, le convinzioni di un funzionario subalterno...
- SCARRON E ciò costituiva per me tale un evento, che mi vidi costretto a verificare ipso facto i fondamenti stessi del mio vangelo.
- THEOBALD Nel cuore della notte?
- SCARRON Dio ebbe misericordia. Mentre cammino avanti e indietro, sul lungofiume, col cervello in fiamme, noto un'ombra che mi segue.
- THEOBALD Ah!
- SCARRON Mi fermo: una donna mi si erge davanti.
- THEOBALD Come: si erge?
- SCARRON Non interrompa. Mi fissava con occhi vacui.
- THEOBALD Bel guaio!
- SCARRON Una brama quasi fisica di pane e di Dio. A tutta prima, furono struggenti confidenze connesse al lampo degli occhi. Mi si affidò come nemmeno un sacramento, anima e corpo si trasfuse in me, mi iniziò ai suoi obbrobri e...portento!...mai, praticando bimbi e la stessa madonna, avevo avvertito un tale fervore di purezza come con quella prostituta. E immediatamente ho questa percezione: il

giudizio da lei poco prima formulato con tanta enfasi circa l'inalterabilità di tutti i valori...chè, in parole povere, a questo si riduce la sua concezione della vita...

THEOBALD

Se lo dice lei...

SCARRON

...era invalidato da quella donna, che in ciò mi remunerava del fatto di aver prodotto continuamente il massimo sforzo per affinare la mia ricettività psicologica, mentre anno dopo anno mi si rinsaldava dentro la fede nel potenziale evolutivo del genere umano.

THEOBALD

Se lo dice lei...

SCARRON

La seguii in una misera dimora; e ciò che al chiarore di una lampada fumosa strappavo a quel petto sigillato era, parola per parola, la testimonianza di una dimensione umana talmente alta, talmente nuova e inattinta, che io piombai in ginocchio davanti a quel pagliericcio. Quando la prima luce del mattino mi colse, non mi trovò degno di lei.

THEOBALD

Cosa ha pagato?

SCARRON

Non gliene voglio per la domanda. Fra noi c'è di mezzo il mare. In che risata non mi scoppierebbe, se le dicessi che non avrei ardito pregarla di diventare la mia legittima sposa! ...Basta. Non deve prendersela con me, ma ho deciso di andarmene da casa sua.

THEOBALD

Lei ha il contratto per un anno!

SCARRON

E non lo rompo. Le verso in anticipo dodici volte dodici talleri, che fanno centocinquanta...*(Paga)*...e non ho niente in contrario se ella affitta di nuovo quella simpatica camerina. La sua personalità, per quanto positiva nel proprio ambito, potrebbe esercitare un'influenza negativa su quella che sarà la mia prossima attività artistica.

THEOBALD

Ci sono sei talleri di troppo.

SCARRON

Lasci stare.

THEOBALD

Lei è un tipo molto strano.

SCARRON

Un uomo d'azione sono, tutto qui! Non posso fare a meno della illuminazione estrema, quindi sono attratto irrevocabilmente da quella donna, dall'esigenza di farmi il testimone più segreto della sua condizione umana. Non escludo mi attendano godimenti inauditi.

THEOBALD

La sa lunga, lei...

SCARRON

A prezzo di tormenti smisurati.

THEOBALD

Ah, questo sì. Bisogna stare attenti a non bruciarsi troppo presto. Innanzitutto, un minimo di regolatezza.

SCARRON

Sregolatezza, perdiana! Sennò meglio impiccarsi.

THEOBALD

Sì, ma anche quella con un minimo di regolatezza.

SCARRON

Quanto prima spero di poterle far avere un libro, che le aprirà gli occhi.

THEOBALD

Non ci sparisca.

SCARRON

Dove trovo una vettura da queste parti? Ah, 'sta maledetta scalla a chicciola!

THEOBALD

*(Se la ride)* Ahah, le gambe! Si faccia un bel sonno,

SCARRON

*(Andandosene si imbatte all'ingresso nel forestiero).*

Questo è il signore che vorrebbe la camera.

*(Esce).*

FORESTIERO

La portiera mi ha detto che lei doveva essere senz'altro in casa. Lei ha una stanza da dar via, mi è parso di capire.

THEOBALD

Precisamente. Dodici talleri, prima colazione inclusa.

FORESTIERO

E' cara.

THEOBALD

E' grande. Se la guardi.

FORESTIERO

Pianoforte, bambini, macchine da cucire?

THEOBALD

Niente di simile.

FORESTIERO

Cani, gatti?

THEOBALD

No.

FORESTIERO

Ha figliole nubili?

THEOBALD

No, no.

FORESTIERO

Lei è sposato. Sua moglie è giovane?

THEOBALD

Effettivamente.

FORESTIERO

Civetta?

THEOBALD

Vuole' scherzare!

FORESTIERO

Lei controlla?

THEOBALD

Ci mancherebbe. Il licet è al mezzanino.

FORESTIERO Prego evitare qualsiasi rapporto personale, La donna, prima di entrare, bussì per favore tre volte. In luogo del caffè, io prendo tè, che mi preparo con le mie mani. Soffro di stitichezza, ma la cosa riguarda solo me.

THEOBALD Solo lei.

FORESTIERO A queste condizioni, sono disposto a provare. Mi chiamo Stengelhöh, svolgo attività scientifica.

THEOBALD Affare fatto.

FORESTIERO La donna metta piede nella mia stanza solo se in abiti acconci, senza strappi o trasparenze di sorta. Il mio bagaglio è qui fra un'ora. Buongiorno.

THEOBALD Buongiorno a lei, signor Stengelhöh.  
(*Il forestiero esce*).

THEOBALD Vuol dire che gli toglierò Giuseppe al cospetto di Putifarre, e gli appenderò il boa constrictor alle prese con un leone.

(*Entra Luise*).

THEOBALD Per le scale hai mica incontrato il signor Stengelhöh, un tizio con la barba?

LUISE Credo.

THEOBALD E' il nostro nuovo inquilino. L'esercizio prospera. Prende il tè, e per giunta se lo prepara lui con le sue mani; svolge attività scientifica.

LUISE Scarron?

THEOBALD Scarron, giusto. L'avevo capito subito, quello lì. Si è stufato di noi; previo pagamento anticipato della retta di un anno, è sparito, e beato chi lo rivede! Ti porge i suoi rispetti. Avrei ancora da raccontarti qualcosina di lui, ma Dio scampi e liberi la mia donna da quel genere di pagliacciate. Era un contaballe, un buffone profumato alla violetta. Mandelstam viceversa rimane, e io gli insegnerò a farmi la barba gratis. Ti ha fatto bene la messa?

LUISE Ne avevo proprio il bisogno.

THEOBALD La nostra santa chiesa cattolica! Soffiati il naso, fa' il favore; parli tutta intasata.

LUISE Oggi è un anno che siamo sposati.

THEOBALD Come passa il tempo!

LUISE Che cosa devo farti da mangiare?

THEOBALD So che stai meditando un brasato di maiale da leccarsi i baffi.

LUISE Te lo faccio con i crauti.

THEOBALD E non dimenticarti di aggiungere una cipolla. Ma ormai è arrivato il momento ch'io tiri fuori il mio grande segreto: quei due tipi, che ci sono capitati in casa, ci hanno messo nelle condizioni di... di... di far cosa, Luise?

LUISE Non lo so.

THEOBALD E non lo indovini? (*Abbassa la voce*) Adesso io posso assumermi la responsabilità di darti un figlio. Tu che ne dici?

(*Luise si mette a cucinare in silenzio*).

THEOBALD Fallo rosolare col burro, Stengelhöh è un tipo unico. Rapporti personali con noi non ne vuole assolutamente. Si è informato se tu eri civetta; soffre di stitichezza. L'orologio, naturalmente, non è stato caricato, ho voglia a ripetermi, io! Ai fiori manca l'acqua. E poi non mi piace trovare biancheria tua sulla mia poltrona. (*Anaffia*). Un'ora fa era qui la Deuter, che voleva mostrarti delle mutande che si è confezionata da sé. Lo sapevi che ormai, invece dei legacci, adoperano una specie di bottoni a pressione? Con quei bottoni lì non sarebbe successa la stramaledetta storia, che ci ha dato tanta tribolazione. Data la tua proverbiale sciat-teria, con pochi soldi di spesa magari ci potremmo risparmiare qualche guaio serio. (*Prende il giornale*). Cose dell'altro mondo, dietro le quinte della vita! E il mal di pancia mica mi è passato. Ma ora, basta coi giri di valzer! Bottoni a pressione...ecco una nuova conquista dell'uomo, al tempo stesso carina e pratica. Questa devo avvertela già letta: il serpente di mare pare sia rispuntato fuori nelle acque dell'India.

LUISE (*Meccanicamente*). Oddio, e di che si nutrirà, una bestia così?

THEOBALD E' un punto ancora dibattuto. La sola notizia di stravaganze di questo tipo mi dà l'urto di stomaco. Ma proprio l'urto di stomaco!

SIPARIO

ATTO SECONDO

(Lo snob)

QUARTO QUADRO

(Camera mobiliata di Christian Maske).

CHRISTIAN (Apri una lettera). E' grottesco! (Verso la porta).  
Entra, Sybil.

SYBIL (Entra). Che c'è di importante?

CHRISTIAN A sessant'anni suonati mio padre si è concesso un bastardo. Ora, nelle peste, pretende che gli sborsi "il denaro per le prestazioni ostetriche" cui, da gentiluomo, si sente obbligato. Che ne dici?

SYBIL Niente, se non che vorrei trovarmi per colpa tua nelle condizioni in cui si trova quella donna per colpa di tuo padre.

CHRISTIAN Lascia stare sciocchezze. E' un'infamia che grida vendetta. Ma non sa che razza di risposta gli sto preparando. Fra l'altro, ho da parlarti.

SYBIL Devo andare a casa.

CHRISTIAN La giornata d'ieri ha segnato una svolta nella mia vita. Sono quattro anni che vivi con me, e ogni giorno mi hai visto più vicino alla meta.

SYBIL Hai lavorato come un negro.

CHRISTIAN Le miniere d'Africa, fondate anche per merito mio, prosperano,

questo è un dato. La proposta avanzata ieri, dal consiglio di amministrazione, della mia nomina a direttore generale della società sarà approvata dagli azionisti.

- SYBIL Un bel successo.
- CHRISTIAN Detengo, al coperto, un quinto delle azioni, che comperai quando nessuno poteva. Oggi in sella, posso fare previsioni luminose sul mio potenziale economico e mia posizione sociale.
- SYBIL E chi è stata la prima a scoprire il tuo talento commerciale, e a farti piantare gli squallidi studi filologici?
- CHRISTIAN Tu mi hai sollevato dalla più nera miseria, mi hai insegnato a vestire e, nei limiti delle tue possibilità, a comportarmi con distinzione.
- SYBIL Sapessi che fenomeno eri in quei pantaloni troppo corti e con quelle maniche lise...
- CHRISTIAN *(interrompendola)* Mi hai dato te stessa e, qualche volta, anche denaro.
- SYBIL Ma soprattutto me stessa, la mia vita.
- CHRISTIAN Vorrei precisare una volta per tutte, faccia a faccia, che so doverti moltissimo; in questo giorno, decisivo, vorrei guardare al passato...
- SYBIL Lascia stare...
- CHRISTIAN ...con animo pieno di gratitudine, per potermi finalmente sdebitare, e metterci una pietra sopra.
- SYBIL Sarebbe comodo.
- CHRISTIAN Non entro mai in un nuovo quarto della mia vita, senza pagare i debiti contratti nel precedente. In questo libro ho registrato con scupolo e coscienza le spese che hai sostenuto per me. Al totale ho aggiunto un interesse del cinque per cento.
- SYBIL Christian!
- CHRISTIAN Tenuto conto delle possibilità che la nostra relazione ti ha fatto sciupare, sono giunto alla somma di ventiquattromila marchi, che riceverai oggi stesso per assegno a saldo.
- SYBIL *(Dopo una pausa)* Quanto al sentimento...
- CHRISTIAN ...Che tu stessa mi educasti disattendere nei momenti decisivi. Oggi si tratta di tirare i conti. L'importante è non commettere

errori di calcolo. I nostri rapporti passati si spiegano all'ingrosso con le mie ristrettezze economiche. Quanto al futuro, venuta meno questa premessa, non ho più alcun motivo di mantenerli. Ho bisogno di credere nella realtà della mia nuova posizione, e per questo tutto deve adeguatamente cambiare intorno a me. O la ragione ti detta questa conclusione...

- SYBIL Sarebbe?
- CHRISTIAN Come dire? Semplicemente, più distanza nel futuro. La somma stabilita e un appannaggio mensile, che fisseremo di conserva, serviranno a mantenerla.
- SYBIL Mi strazi l'anima.
- CHRISTIAN Sai che ho ragione, e proprio secondo la tua divisa. Ti dispiace solo vederla usata contro di te. Io entro nella vita pubblica. Niente errori di computo.
- SYBIL Il mondo ti consente certamente di pagarti una...
- CHRISTIAN Eccetera.
- SYBIL E così, l'unica cosa che possa pregiudicarti il futuro sarei io?
- CHRISTIAN Non ne faccio mistero. Anche i miei genitori, lo sai bene, sono gente del popolo come te. Specie la mamma. Quanto a me, esteriorità e mente, ne rispondo io davanti al mondo.
- SYBIL Socialmente parlando, non avrebbero potuto trasmetterti caratteri più primitivi.
- CHRISTIAN La via che sto percorrendo è singolare proprio a fronte della mia nascita. Presentare in società i miei genitori, più che follia, sarebbe mancanza di classe.
- SYBIL E poichè oggi tu non aspiri ad altro che alla classe...
- CHRISTIAN Ironie che nascono dalla tua coscienza sporca non funzionano. Chi sa nulla dei tuoi? A mio sapere, puoi averli anche accoppiati, assassinati alla chetichella. Magari tuo padre stava di casa al fresco. *(Ride)*. Mi hai interrotto con divagazioni. Ma c'è altro: la coscienza di dovere qualcosa a qualcuno, sia pure soltanto la vita, è il punto debole della mia corazza. Tutto il mio mondo è venuto fuori da me: io sono la mia unica stella polare; temo e spero solo di me. Quindi, mio padre e mia madre mi spaventano.
- SYBIL Che vuoi fare? Offrire una somma perchè se ne stiano lontani?
- CHRISTIAN Mio padre non è un timido; come vedi, è lui stesso a pretenderla.

SYBIL Hai imparato a servirti del denaro.

CHRISTIAN Io ho imparato un po' tutto.

SYBIL E poichè sei conseguente, chi ti ama non può darti che ragione.

CHRISTIAN Spero che mio padre e mia madre siano dello stesso parere. D'accordo, allora?

SYBIL Lasciami abituare a questo mutamente improvviso: devo imparare a pensarti con un certo distacco e una punta di servilismo.

CHRISTIAN Le cose non acquistano in verità, esprimendole; basta farle.

SYBIL Io ti amo, Christian. Tu sei l'errore di computo della mia vita. Adesso darei i ventiquattromila marchi, per averti.

CHRISTIAN Vuoi dire che meriti morire abbandonata e in miseria. Eccoti un bacio...inutile. Mi hai spostato la cravatta.

SYBIL Già prima era un'infamia.

CHRISTIAN Ho imparato molto da te, tranne una cosa; un nodo impeccabile di cravatta.

SYBIL Primo: fare il cappio; secondo: passare un lembo sotto l'altro; terzo: avvolgere l'altro.

CHRISTIAN Ti riesce sempre storto.

SYBIL Lo si spunta con le forbici. (*Esce in lacrime*).

CHRISTIAN Un nodo costa una cravatta. Niente scherzi. Personcina a posto, in tutto e per tutto. (*Sedendosi alla scrivania*) Ed ora, raccogliere le idee. (*Scrive*). "Egregio conte Palen, consideri accettato con riconoscenza l'invito per il ventisei corrente mese..." Va studiato. "Mi ricordi alla contessina". Troppo familiare. Troppo tortuoso e troppo familiare al tempo stesso. Soprattutto non deve accorgersi del piacere che mi fa l'invito. Carta, sbagliata. Meglio servirsi di fogli con intestazione della ditta: "Segretariato delle miniere di Monambo!" Illustre conte von Palen..." Come tiene a distanza questo "von" intrusivo! Questa lettera deve essere di irreprensibile correttezza e, nondimeno, saliente. Ma come scrive lui? "Caro signor Maske, le andrebbe di venire a cena da noi la sera del ventisei maggio en tout petit comité? Il suo..." "Carta semplice, a buon mercato. Tono familiare, cortese e superficiale. "Venire a cena": sublime! Bisognerebbe insinuare una parola latina: virilizzare l'acuto. Servirebbe un plurisillabo con molte vocali: metrica e rollio. Da dùm da da dùm da. Incòderentemènte.

La seconda sillaba suona più lunga della prima. Scansione vieta. Anàncatizzàndo; ecco, questo è quello che ci vuole, ma naturalmente non fa senso. Da dùm da da dùm da. Dobbiamo trovarla. "Dobbiamo trovarla"?...

THEOBALD  
MASKE (*Entrando*) Eccomi qua! La mamma è sotto che aspetta.

CHRISTIAN Papà!

THEOBALD Il guaio accadde contro la mia volontà. Detesto i colpi di scena. Ma con le ragazze, i soliti eccessi. Adesso bisogna guardare in faccia la realtà.

CHRISTIAN Da quando sei andato in pensione, ogni anno una sorpresa.

THEOBALD Non avrei dovuto uscire dai miei binari. Troppo presto mi hai costretto al far niente. Le mie energie sono intatte e si sprecano nella molteplicità. Devo riuscire a mettermi d'accordo con lei.

CHRISTIAN Momento, prima chiamo la mamma.

THEOBALD Ma è l'unica occasione che abbiamo per spiegarci...

CHRISTIAN Se riusciremo a metterci d'accordo sul resto, puoi contare tacitamente su mille marchi per cavarti d'impiccio.

THEOBALD Condizioni?

CHRISTIAN Sì, condizioni.

THEOBALD Sono curioso.

CHRISTIAN (*Alla finestra*) Eccola là. (*Fa cenno con la mano*). Che vestito impossibile! Prima, entrando, hai detto una parola che mi ha colpito.

THEOBALD A che proposito?

CHRISTIAN Il ritmo era leggermente diverso, ma andava benone.

THEOBALD Mille marchi, hai detto?

CHRISTIAN Se ci accordiamo sul resto. Devo al momento concentrare tutta la mia attenzione sulla meta imminente. Da dedicarti, non avrei un minuto, a rigore.

THEOBALD In fondo ci siamo abituati. Tu badi ben poco a noi. Ma qual'è questa meta?

CHRISTIAN Conto di diventare direttore generale della società dove sto.

THEOBALD Generale!

CHRISTIAN Ma per arrivare a qualcosa di eccezionale ho bisogno che voi, tu e la mamma, abbiate molto riguardo: un riguardo che esige prima di tutto...

THEOBALD Permetti...ci siamo sfiancati per vent'anni, ti abbiamo dato un'educazione che oggi si lascia notare, spesso ci siamo privati di un arrosto anche la domenica. E tutto questo, perchè avevamo per te un amore da scimmie.

CHRISTIAN Amòre da scimmie...

THEOBALD Ci siamo sfiancati perchè tu potessi entrare in un mondo migliore. Così ci siamo fatti vecchi, e oggi le cose stanno così: se vogliamo ancora qualcosa da te, non abbiamo più tempo da perdere.

CHRISTIAN Desidero subito far piazza pulita di un errore grossolano: non mi risulta tu abbia fatto per me un solo sacrificio, a datare da mio sedicesimo anno di età.

THEOBALD Questa è grossa!

CHRISTIAN Occupavi da solo i quattro quinti dello spazio domestico. Già al liceo mi mantenevo con lezioni private: studi e compagnia bella, me li sono pagati io.

THEOBALD Ti ho amato come una scimmia. Eri uno scartino.

CHRISTIAN Fino a data odierna, tu, la mia vita, mai vista né conosciuta. Negli ultimi tempi può averti colpito un mutamento saliente: l'aumento del mio tenore di vita.

THEOBALD Ma che noia! Forza: cosa vuoi?

CHRISTIAN Siete arrivati in un momento strano: sto chiudendo il bilancio col mio passato. *(Prende un libro di conti)*. In questo registro ho segnato tutte le spese, a memoria mia, avete effettivamente sostenuto per me. Alla somma ho aggiunto un interesse del cinque per cento.

THEOBALD Vuoi una resa dei conti?

CHRISTIAN Sì.

THEOBALD *(Si siede)*. Fà vedere. *(Si mette gli occhiali)*. Mantenimento dalla nascita ai sedici anni: seicento marchi pro anno. Seicento marchi, compresi dottore e farmacista, è pochino.

CHRISTIAN Non ero mai malato.

THEOBALD Mi ricordo benissimo. Molte influenze e una scarlattina. Ti vedo ancora con quel tuo naso eternamente rosso. Ah, quei gargarismi di camomilla!

CHRISTIAN La somma fissata è più che sufficiente.

THEOBALD Avevi tutto il corpicino coperto di pustoline gialle e rosse. Sedici per seicento fa novemilaseicento marchi. Ma guarda! Ci sono anche gli "extra"! E come vuoi ricordarti tutti gli "extra" di sedici anni? Sono una quantità. Il conto è inattendibile.

CHRISTIAN In compenso non troverai rimarcato quanto da me versatovi negli ultimi tempi.

THEOBALD Ah, questa poi sarebbe bella!  
*(Riprende la lettura)*. Una mezza dozzina di camicie di tela coi rispettivi colletti, due paia di stivali di cartone per il mio ingresso all'università: quindici marchi. Facciamo cento marchi. Somma totale: undicimila circa. Con gli interessi composti, undicimila e ottocento marchi.

CHRISTIAN *(Calcando sulla parola)*. Undicimilaottocento.

THEOBALD *(Si schiarisce la gola)*. Capisco. E tu intendi versare questo denaro?

CHRISTIAN Te lo devo.

THEOBALD Insomma, vuol saldare la pendenza?

CHRISTIAN Saldare.

THEOBALD Ma guarda, guarda. Ecco un gesto che io definirei nobile, caro il mio buon ragazzo. Chic, come hai trattato la cosa! *(Lo abbraccia)*. Nella tua decisione c'è del muscolo, e noi sappiamo apprezzarlo a dovere. E così, si direbbe che siamo ormai d'accordo in tutto e per tutto.

CHRISTIAN Hai parlato di trasferirti qui: non voglio.

THEOBALD Mi dai degli ordini?

CHRISTIAN Ti faccio un piacere io versandoti denaro: uno ne attendo da te.

THEOBALD L'avrei giurato.

CHRISTIAN Come ho detto, la vostra presenza qui incrinerebbe energie che voglio intatte.

THEOBALD E' una condizione per gli undicimilaottocento e rotti?

CHRISTIAN La condizione.

THEOBALD Allora bisogna che ci pensi. In questo caso, dove va a finire il nostro vantaggio? Amor di scimmia a parte, bisogna pur vivere con un minimo di sicurezza. Quanto rende?

CHRISTIAN Se investi in titoli industriali, seicento marchi.

THEOBALD Ma sei matto! Il mio denaro lo metto alla Cassa di Risparmio.

CHRISTIAN Allora circa cinquecento.

THEOBALD Non c'è da scialare. Diciamo undicimila, perchè i cinquecento li dà giusto al gatto. E per questa somma dovrei rinunciare alla mia libertà di movimento, l'unico bene dell'uomo qualsiasi? Bisogna riflettere con calma, soppesare i pro e i contro. No, giuro: restiamo dove siamo...

CHRISTIAN Neanche questo.

THEOBALD Ah, questo no e quell'altro nemmeno? Ma, Cristo...

CHRISTIAN La tua irruzione odierna prova non sono al riparo dalle vostre visite.

THEOBALD Irruzione? Ma guarda!

CHRISTIAN Proprio così. La mia vita sta per cambiare radicalmente. Soprattutto nell'immediato futuro, devo essere libero da preoccupazioni d'ordine familiare.

THEOBALD Senza esempi nella storia civile! E noi, che per te ci siamo tolti il boccone di bocca, che abbiamo fatto un sacrificio sull'altro, checchè tu ne dica. Forse che per i genitori ogni respiro del mar-mocchio, per piccolo che sia, non comporta una restrizione di qualche piacere? Non vengono disturbati nel sonno, a tavola, al gabinetto? Quei mostriciattoli ne han sempre una, sempre qualcosa che non va, qualcosa che deve essere messo a posto con ansie, dispiaceri, spese. Una volta il naso, un'altra volta il culo. Aggiungi quella serie di stupide feste, che rompono l'anima. Bell'amore filiale! *(Batte sul tavolo col pugno chiuso)*. Bell'amore filiale! *(Christian non risponde. Theobald si butta a sedere; poi, con calma)*. Se lo avessi saputo, al primo bagno morivi annegato.

CHRISTIAN Tu fossi arrivato qualche ora dopo, trovavi tuo figlio fidanzato.

THEOBALD Ma guarda tu. E' bella?

CHRISTIAN E' contessa.

THEOBALD Christian! Dove hai trovato il coraggio?

CHRISTIAN Serve coraggio?

THEOBALD Ognuno nella sua pelle!

CHRISTIAN Bisogna superarsi, papà!

THEOBALD Per me è una bomba.

CHRISTIAN Logica conseguenza di sviluppo perfettamente naturale.

THEOBALD Io, impiegato subalterno; tua madre, figlia di un sarto. Ha qualcosa d'un atto di violenza. Ragazzo, sei scemo!

CHRISTIAN Perchè?

THEOBALD Neppure nelle commedie succedono simili assurdità. Stai cadendo davvero nel grottesco. Non hai più riguardo per nulla? Un conte in carne ed ossa io non l'ho ancora visto. Non si può dunque venire da te senza vedere il mondo sottosopra? Ma ti rendi conto? Un subalterno in pensione!

CHRISTIAN Parole.

THEOBALD No, la catastrofe! No, davvero, come osi farmi questo? La gente mi segnerà a dito. Preferisco rimanere secco con la mia qualifica di impiegato in pensione, piuttosto che diventare lo zimbello di tutti. Ma allora non te la ricordi più la tua giovinezza, le nostre stanzine, il canarino?

CHRISTIAN Ascolta...

THEOBALD In fin dei conti, chi siamo noi nella scala gerarchica? Non far-mi diventare pazzo.

CHRISTIAN Incomprensibile, la tua spaventosa eccitazione.

THEOBALD Costringere il proprio padre a fare la parte del pagliaccio in una farsa del genere, è una sconcezza. Io dovrei attraversare la chiesa, in pompa magna, e con una contessa al braccio? E più tardi, sedere ridicolmente a tavola con i miei modi da subalterno? ...

CHRISTIAN Papà!

THEOBALD No, Christian, per amor del cielo, no! Fà per me quello che hai fatto finora, e io sono contento; se invece vuoi fare di più, sarò costretto a chiedermi che cosa ti salta in testa. In ogni caso, nei programmi della tua vita, dovrai tener conto di me come di una determinata entità, punto e basta. E adesso, vorrei rifornire ancora un pochino il mio guardaroba.

CHRISTIAN Ovviamente, il mio sarto e i miei fornitori saranno...

THEOBALD Quelli non sono per noi altri. Io mi servo altrove. (*Scoppia a ridere*). Ah, ah! E in pratica, come penseresti di risolvere la cosa? Perché, se nelle condizioni abituali potremmo anche farcela con la mia pensione e, alla peggio, con i tuoi cinquecento marchi, spero che nessuno pretenda che ci rassegnamo senza contropartita ai disagi del trasloco e alle difficoltà di un nuovo insediamento.

CHRISTIAN Nessuno lo pretende.

THEOBALD Senza un congruo compenso. E chi ce lo dà?

CHRISTIAN A certe condizioni, io.

THEOBALD Ma guarda tu!

CHRISTIAN Anche qui, in Europa, abbiamo sfilza di ottime città, che si raccomandano sia per vantaggi economici, sia per splendidi paesaggi, sempre tu non preferisca America.

THEOBALD Cosa?

CHRISTIAN Bene. (*Ha in mano un baedeker*). Peccato. La città cui ho pensato in prima istanza è Zurigo. Soggiorno assolutamente ideale, un piccolo paradiso sotto ogni profilo. E di lingua è tedesca. (*Legge dal volume*). “Con i suoi duecentomila abitanti circa, Zurigo è la più importante città della Svizzera. Sorge sulle rive del lago di Zurigo e sulla sempreverde Limmat”.

THEOBALD Sempreverde si usa per l'abete.

CHRISTIAN “Nel settore occidentale della città scorre la Sihl, con le sue impenitose piene primaverili”.

THEOBALD Ecco, la Sihl è già una cosa superflua. Purtroppo non so nuotare.

CHRISTIAN Ti rendi conto quel che vuol dire vivere nel barbaglio delle Alpi? Uno spettacolo naturale folgorante, grandioso, pas l'égal. Se tu andassi a Zurigo potrei arrotondare adeguatamente le tue entrate, a patto, va sans dire, che mi lasciate a me stesso per i prossimi anni.

THEOBALD (*Dopo una pausa*). Mi preoccupa solo l'aspetto umano. Oggi ho sessant'anni e tua madre giù di lì. Nella nostra vita non abbiamo avuto gran ché di buono, né rimarremo ancora a lungo con te in questo mondo.

CHRISTIAN Adesso viene il grosso. Alle tue entrate aggiungerò di mio duemilaquattrocento franchi pro anno. Nel giro di tre settimane avrete traslocato. Dài, papà.

THEOBALD Sono di stucco. Mai visto un essere simile. Quando posso dare risposta?

CHRISTIAN Qui, adesso. Cinque minuti ti dò.

THEOBALD Così mi costringi...

CHRISTIAN Fidati.

THEOBALD Tuoni e fulmini. Tutto il mio mondo è sottosopra.

CHRISTIAN Duemilaquattrocento franchi, cioè millenovecento marchi.

THEOBALD E cinquecento, più la pensione, fa circa cinquemilaseicento.

CHRISTIAN Settemila. (*Alla finestra*). Mamma!

THEOBALD Sulla Limmat? Sono di sale.

CHRISTIAN Farà bene alla mamma. Ti tengo informato.

THEOBALD Fra i tirolesi!

CHRISTIAN Certo, papà. (*Lo abbraccia*).

THEOBALD (*Uscendo*) Il nostro Christian!

(*Theobald esce*).

CHRISTIAN Per un attimo ho avuto quella parola in punta di lingua. (*Guarda la lettera*). L'ha detto a proposito del pensionamento precoce: sì, parlando dello sperpero di energie...che si disperdono, in che? Nella molteplicità! Eccoci! (*Scrive*). “La molteplicità degli impegni, egregio signor conte, mi impedisce purtroppo di accogliere il suo cortese invito”. Così è diventato un rifiuto. Servirà?

CAMERIERE Il conte Palen.

(*Christian esce, e rientra in abito di società. Entra il conte Palen*).

IL CONTE Vengo per discutere ancora una volta con lei la questione, ormai attuale, della sua nomina. Prima di proporla definitivamente agli azionisti, il Consiglio di Amministrazione desidera sapere fino in fondo che cosa può aspettarsi da lei. Odio le discussioni di affari, e avevo pregato il barone von Rohrschach di assumersi l'onere di questa visita; purtroppo, è stato notato che la mia familiarità con lei faceva di me la persona più adatta per questa missione. Le miniere di Monambo sono il frutto dell'iniziativa di un piccolo gruppo di persone che praticano convinzioni comuni. Anche se fra gli interessi e le considerazioni sociali non esiste necessariamente un rapporto diretto, non è fuor di luogo pretendere che la per-

sona scelta a dirigere i nostri affari, quanto a concezioni e modi di vita, faccia parte del nostro ambiente. *(Christian si inchina)*. Ora, noi crediamo di aver trovato in lei una persona siffatta. *(Christian si inchina)*. Io l'ho udita spesso esprimere, su fatti e problemi della vita, apprezzamenti e giudizi che posso considerare sostanzialmente concordanti con le vedute del nostro ambiente, anzi, se possibile, più recisi. Ricorrendo al lessico del partito liberale, definirei la sua concezione della vita come aristocratico-reazionaria. *(Ride)*. Interessante. Dà a pensare. Mi compenetro. Lei scende da un'ottima famiglia. Si vede dall'assetto della cravatta. In altre parole, ciò che ancora ci manca è una qualche garanzia da parte sua, una sua responsabile professione di identità, da esibire agli interessati. Per un Rohrschach il predicato "barone" ha appunto il valore di un simile atto, purchè il soggetto non sia un declassato. Per un borghese, a buon bisogno, può anche bastare l'azione rimarchevole di qualche nonno. Io non ho il piacere di conoscere il suo signor padre, i suoi genitori, in breve...

CHRISTIAN

Morti. Morti tutti.

IL CONTE

Vedo che è emozionato.

CHRISTIAN

Lo sono, signor conte. Non ho mai desiderato altro che l'equiparazione a chi porta anche esteriormente, in un titolo nobiliare, lo stemma visibile delle gesta degli avi, mai altro che stare a fianco dell'aristocrazia e vedere accettati i miei servizi, la mia collaborazione, a sostegno dei principi di cui essa è storicamente depositaria. Non sta a me enumerare i sacrifici che ho già compiuto sull'altare di questo ideale.

IL CONTE

Mi ha convinto. Grazie. Credo di poterle garantire la sua nomina. Le dispiace se fumo?

CHRISTIAN

Conte August von Palen, le chiedo la mano di sua figlia Marianne Josefa.

IL CONTE

Visto che avanza la domanda in termini così perentori, immagino che ne abbia ponderato tutti gli aspetti.

CHRISTIAN

Non più di quanto lei e sua figlia abbiano già ponderato risposta.

IL CONTE

Lei si sbaglia. Io non conosco la decisione ultima della contessina.

CHRISTIAN

E la penultima? Oh, pardon...Mi dica prima la sua opinione.

IL CONTE

Personalmente sono contrario. Tuttavia, la mia opinione verrà sem-

plicemente consultata. Lei contava sul mio consenso?

CHRISTIAN

Avvertivo sue forti resistenze.

IL CONTE

La contessina sembra viceversa un po' presa di lei.

CHRISTIAN

Devo descriverle in termini più espliciti le mie condizioni materiali?

IL CONTE

Conosco il suo curriculum per averlo osservato personalmente, e non ignoro i suoi sorprendenti successi in campo finanziario e sociale. Sono un assertore del suo futuro.

CHRISTIAN

Il mio carattere le dà a pensare?

IL CONTE

Nessun appiglio.

CHRISTIAN

Posso chiederle...?

IL CONTE

Molto francamente: pregiudizi di casta.

CHRISTIAN

Grazie. Giusto. Deve essere così. Questa intima claustralità è caratteristica del suo ambiente che io approvo e venero. Ritorta contro la mia persona, non fa che accrescere la mia commossa ammirazione. Grazie.

IL CONTE

Ma lei non può essere, al tempo stesso, adoratore e violatore di un principio.

CHRISTIAN

Amo sua figlia.

IL CONTE

E la sposerebbe anche se non fosse una Palen?

CHRISTIAN

Il suo fascino è indivisibile.

IL CONTE

Sempre che la contessina accetti la sua proposta... *(Pausa)*. Ora che si profila la possibilità di una sua più intima aderenza, caro, mi accorgo di quanto ella rimanga ancora un estraneo.

CHRISTIAN

Le scuderie da cui usciamo noialtri, non c'è libro che le registri. Bisogna tastare a tentoni nel buio. Oh, pardon.

IL CONTE

Privo di contrassegno il borghese passa inosservato e le sue azioni rimangono imprevedibili. Noi invece che siamo segnati nel Gotha, dobbiamo amministrare la nostra vita sotto gli occhi della stirpe.

CHRISTIAN

Ora conosciamo le nostre reciproche idee.

IL CONTE

Devo però aggiungere: mia figlia non avrà dote. Lei è diventato ricco; noi abbiamo perso il nostro patrimonio; non ci avanzano che briciole, caro.

CHRISTIAN

*(Inclinandosi)* Su questo non va sprecata parola.

DOMESTICO (Entrando) La carrozza del signor conte.  
 IL CONTE La terrò informata.  
 CHRISTIAN Le sono grato, signor conte von und zu Palen.  
 IL CONTE Von und zu? Anche senso per le nuances, adesso.  
 CHRISTIAN Naturalmente sul presupposto della squadratura per tutto il resto.  
 IL CONTE Spiritoso e molto charmant, caro. (Esce).  
 CHRISTIAN Primo: nodo semplice. Secondo: far passare sotto uno dei lembi. Terzo: avvolgere l'altro. Poi vengono le forbici. Recidere impacci. — Se il tuo occhio sinistro ti scandalizza, strappatelo. Questo nodo è perfetto. E' fatta.

SIPARIO

SESTO QUADRO

(Salotto tutto addobbato di fiori. Entrano Christian, in frac e Marianne, in abito da sposa).

CHRISTIAN Finalmente un po' di calma.  
 MARIANNE Questi fiori. (Si avvicina a un mazzo). Di papà. (Prende un biglietto e legge). "Per Marianne, il mio angelo perduto". E qui, guarda che magnifiche orchidee! (Legge). "Da uno sconosciuto".  
 CHRISTIAN Sì, sentimento! Che cosa diceva a tavola col mio vecchio genitore? Hai sentito di che parlavano i due?  
 MARIANNE Cosa vuoi che dicessero?  
 CHRISTIAN Non te ne sei accorta? Né l'uno né l'altro aveva orecchi per la signora che gli sedeva accanto.  
 MARIANNE La zia Ursula è quasi sorda; metà del pasto le è finito sul tovagliolo.  
 CHRISTIAN Decorazioni rare, a tavola. Sei così intima con la principessa?  
 MARIANNE Siamo state educate per sette anni nello stesso collegio.  
 CHRISTIAN Vi date del tu?  
 MARIANNE Siamo parenti; abbiamo una bisavola in comune.  
 CHRISTIAN L'arciduchessa?  
 CAMERIERA (Entrando). La contessina desidera cambiarsi d'abito?  
 MARIANNE Sono diventata "gentile signora", Anna.  
 CAMERIERA Bene, gentile contessina.  
 MARIANNE Basta con queste "contessine" e con tutte le altre banalità. Esigo rispetto.  
 CAMERIERA (Singhiozzando). Sì, gentile signora.

MARIANNE Che c'è, ora?

CAMERIERA *(Piegandosi per baciare la mano di Marianne).* Tutto è così commovente; la gentile signora non appartiene più a noi.

MARIANNE Se è per questo, neppure più a me stessa, Anna. E' il guaio delle ragazze.

*(Escono entrambe).*

CHRISTIAN *(Si avvicina con un balzo alla porta e origlia).* Questa Anna: autentica faccia da capestro. Che cosa non capta e trasmette origliando dietro serrature, questa banda di serve...

Voce della  
CAMERIERA ...Sembravano creature soprannaturali. Il signor pastore piangeva.

Voce di  
MARIANNE ...Il vecchio Jansen...Fuori del mondo!

Voce  
CAMERIERA Pizzi autentici di Bruxelles...No, grandi volants di Fiandra...Boccioli di rose.

Voce  
MARIANNE ...Ilse Zeitlow, con quel raso giallo-blu sui capelli biondi...

Voce  
CAMERIERA ...Però mostrava...*(Piano)*...il seno apposta.

Voce  
MARIANNE Per l'amor del cielo! *(Risatine, poi sussurri).*

CHRISTIAN *(Piegandosi per ascoltare meglio).* Ah! Questi bisbigli continui. Dove arrivo, muore il discorso. Sussurri e sguardi a terra.

*(Scoppi intermittenti di risa dietro la porta).*

Voce  
CAMERIERA ...Baffi all'insù.

CHRISTIAN Giornata maledetta! E' stata la mia Waterloo.

Voce  
CAMERIERA Un tantino ridicoli.

Voce  
MARIANNE Silenzio!

CHRISTIAN Questa sera Marianne entro nel tempio del tuo cuore, e te lo petro come dico io. Ridete, ridete.

Voce  
CAMERIERA Era troppo ridicolo!

*(Nuove risate).*

CHRISTIAN Le mie controbatterie sono pronte. Tacciono? Che hanno adesso? *(Si inginocchia a terra, e tenta di guardare nel buco della serratura).* Biancheria, carne, gesti. Invece ci vuole la parola. Devi confessare che il mondo ha osannato questa tua nozza, a cominciare da tuo padre fino a questa pidocchia. Ho un piano formidabile, per strappartelo di bocca. Anche se lo temi e lo onori, tu non passi la soglia del mio nome, donna.

CAMERIERA *(Entrando)* Posso occuparmi del bagaglio della signora? *(Prende un oggetto dalla valigia e scompare).*

CHRISTIAN Sì sono illusi di potermi tenere lontano da te. Oggi sei una fornitura sottoposta a mio esame. *(Fruga nella valigia).* Di che cosa ti hanno riempito valigia? Libelli ingiuriosi? *(Prende un libro dalla valigia).* Il Nuovo Testamento. Quali veleni si sono accumulati giù nel fondo delle tue viscere contro di me? Dammi tempo e riuscirò a farli sprizzare fuori, a costo di spremerti i reni.

*(Theobald in frac sporge il capo dalla porta).*

CHRISTIAN Inaudito!

THEOBALD Solo un momento.

CHRISTIAN Che c'è ora?

THEOBALD Tenerezza.

CHRISTIAN Sei ubriaco.

THEOBALD In parte. Ma anche intenerito. Per tutta la sera ho tentato di mandarti un bacio sulla punta delle dita, ma non sono riuscito a coglierti. Non cavillare, ragazzo. Tu sei un gran figlio di puttana, e io son proprio fiero di te. Sono sempre vissuto di proverbi: "calzolaio rimani alle tue forme", e così via. Tu invece sei vissuto in tutta semplicità di te stesso. Oggi te ne andavi in giro con questa gente come se fossero, altrochè, tuoi pari, subalterni. Il rispetto sconfinato con cui ti guardavano, e l'eleganza con cui ti porti a letto questa nobile pollastra hanno fatto spumare il mio sangue borghese. Mi hai piegato; cado fra le tue braccia. *(Lo abbraccia).*

CHRISTIAN Piano: lei è lì. Sei ubriaco.

THEOBALD In parte. Ma ciò che dico va benone. A tavola, in mezzo a tutto quello sfolgorio di decorazioni, è stata la tua testolina orgogliosa...

CHRISTIAN Papà!

THEOBALD Testolina orgogliosa, caro il mio ragazzo, proprio come ho detto. Ci doveva essere la povera mamma. La certezza che tutto era vero, mi trasfigurava nel rosa di un'alba rosa.

CHRISTIAN Sul serio?

THEOBALD In te il Maskesco si è arrampicato di un paio di bottoni, e io vedo che continua a scivolare su per le bordure. Mi hai tutto in te. Zitto. Ora viene la confessione, una roba solenne: io sono superfluo, esco dalla comune. Tu lo avevi già capito, e invece misembrò una prepotenza, un atto di ostilità. Oggi è diventata per me una cosa pacifica; sconfinata soddisfazione reciproca. Torno felice a Zurigo sulla grande Wittikonerstrasse numero sedici, domicilio del consigliere di cancelleria in pensione Theobald Maske, che di lì continuerà a puntare entusiasta il suo figliolo.

CHRISTIAN Viene qualcuno.

THEOBALD Lasciali perdere. Ora noi siamo un'unica cosa. Continua così e... niente passi falsi...Quelli sono pieni di diffidenze, ribrezzi, odii e altre porcate, ma anche di uno sfondato rispetto, da gente che non ti capisce.

CHRISTIAN Dici?

THEOBALD Ubriachi tutti come eravamo, completamente, mi sono guadagnato la loro fiducia. Hanno scambiato il nastrino con l'aquila per la croce di ferro degli Hohenzollern, e così mi hanno aperto anche le viscere.

CHRISTIAN E il vecchio?

THEOBALD Certo, lui ti disprezzava, e forse un po' di disprezzo gli è rimasto. Ma oggi a tavola...quando alla fine io mi sono acceso per te, la vampata ha preso anche lui. Fra l'altro, la dolce colomba lì dietro aveva già ammorbidito il cuore del genitore. E' stata una capitolazione.

CHRISTIAN Allora è fatta?

THEOBALD Sono nelle tue mani. Stringi la presa. Non mollare. Nel mio piccolo, sono sempre stato convinto della caratura della nostra stirpe. Ma potevo confidarlo solo agli intimi.

CHRISTIAN A me! ...

THEOBALD E ora tu ci fiondi ancora più in alto.

CHRISTIAN Ho teso l'arco. La corda mi vibra sotto dita.

THEOBALD La prima freccia a lei. Colpisci a fondo.

CHRISTIAN Noi Maske ci abbarbichiamo bene.

THEOBALD Nei tessuti.

CHRISTIAN Gioco l'atout. Eh?

THEOBALD Eheh!

CHRISTIAN Maske for ever!

THEOBALD Capisco, o giù di lì. Questione di sangue! (*Saltella fino alla porta, manda baci sulla punta delle dita. Esce.*)

CHRISTIAN Ecco, la vita ha toccato apici da teatro. Coronamento di aspirazione, stritolamento di avversario, prosternazione universale al vincitore, uscita per la comune. Ma adesso, stringere: esperimento sul vivo. Sta alla donna — il nocciolo è lei — officiare, in questa sera di festa, un rito di sconfinata soggezione. La voglio tappeto.

MARIANNE (*Entra in negligé*).. Ti piaccio?

CHRISTIAN Questo, adesso, non conta.

MARIANNE I pizzi hanno una loro storia delicata. La mamma li portò in una notte che fa pendant con questa.

CHRISTIAN Niente fa pendant con niente.

MARIANNE E io...con nessuna del tuo passato? Dimmi tutto. Non devi avere segreti per me. Dopo quante arrivo? Chi ha lasciato un segno? Vive ancora in te un pensiero, un alito di qualche altra?

CHRISTIAN Che linguaggio!

MARIANNE (*Mettendogli le braccia al collo*). Una volta mi piaceva un sottotenente. Io aveva appena compiuto i sedici anni. Lui era bianco e rosa, con una peluria bionda sulle labbra.

CHRISTIAN E di me che cosa sai?

MARIANNE Chiudo gli occhi: tu sei forte e biondo, hai spalle larghe e il passo dondolante.

CHRISTIAN Davvero? (*Fa qualche passo*). Sì, certo; si può parlare di andata dinoccolata, C'è ritmo.

MARIANNE (*Ride forte*). E io come cammino? (*Sollewa la vestaglia e fa dei passettini*).

CHRISTIAN Cos'altro sai? Sai di che mi occupo?

MARIANNE Affari.

CHRISTIAN Di che tipo?

MARIANNE Ha importanza?

CHRISTIAN Trentaseienne, sono direttore generale del nostro maggiore cartello finanziario. Un quinto del patrimonio nazionale sotto controllo.

MARIANNE Tiens!

CHRISTIAN Parola di tuo padre. Ti ha parlato della mia posizione?

MARIANNE Così, en passant.

CHRISTIAN En passant, vuol dire qualsiasi cosa.

MARIANNE Sono stanca.

CHRISTIAN *(A se stesso)*. Invitation à la danse. *(Forte)*. E' ancora presto. Poichè tuo padre non ti ha parlato seriamente di me (ma è poi vero? Mai? Pensaci!), per te io sono un estraneo. Non arrivò un giorno a casa febbrilmente agitato? Rifletti.

MARIANNE Febbrilmente agitato non l'ho mai visto.

CHRISTIAN Sicura? Mai? Insomma, non è cosa da poco per uomo così giovane posizione del genere. Come, a trentasei anni, essere generale d'armata.

MARIANNE Solo un principe potrebbe. *(Gli siede in grembo)*.

CHRISTIAN O?

MARIANNE Chi?

CHRISTIAN Pensaci.

MARIANNE Non lo so.

CHRISTIAN L'uomo di genio. *(Coitus)*. Quest'anno quarantuno società volevano proporre emissione di nuove azioni per importo totale di circa settecentocinquanta milioni di marchi. Io mi dissi contrario per ragioni seguenti: per questi settecentocinquanta milioni di marchi non sarebbero offerti al pubblico beni già esistenti, ma il prodotto del lavoro di mezzo milione di uomini in più, il che richiederebbe un incremento di popolazione destinato a sfiancare paese. Sostanza e interessi del capitale azionario delle imprese sono, quasi esclusivamente, le masse umane e i risultati del loro lavoro. Capisci?

MARIANNE Tentò.

CHRISTIAN Sta' attenta! Se non c'è lavoro, la massa intasa apparato produttivo. Se si innalzano nuove ciminiere, bisogna precipitarsi ad aprire le valvole. Noi capitani d'industria, così dissi, controlliamo gli invasi dell'espansione demografica: a noi curare che incremento di capitali non precorra crescita naturale di domanda, ma la equilibri. Capisci?

MARIANNE Credo.

CHRISTIAN Dobbiamo piuttosto elevare qualità del prodotto rallentando i ritmi della produzione di persone umane. Ecco, ora puoi farti una pallida idea di come io faccia in pratica a dirigere l'economia nazionale. *(Si estrae dal letto e passeggia su e giù per la stanza)*. Questa è classe, avrebbe detto Helmholtz. *(Accende una sigaretta)*. Potrei citarti un altro mio favoloso responso sulla riduzione della tassa armatoriale nelle nostre società di navigazione fluviale. Gli uomini hanno vista corta, e il destino economico di milioni sta in mani di pochi.

MARIANNE Sei così ricco?

CHRISTIAN Parola da bottegai. Ho potere fino al margine del pensabile, grazie alla energia del mio sangue. Hai visto mio padre? Personalità! Che ne dici? In lui sono già rimarchevoli le qualità della razza. Niente di superfluo, tutto altamente funzionale. Non lo hai visto oggi, a tavola, puntare subito al bicchiere come all'essenziale? Peccato tu non abbia conosciuto mio nonno. Bel galletto, quello! Devo a progenitori qualità che solo in me han trovato consequenziale sbocco.

CAMERIERA *(Entrando con la valigetta dei gioielli)* La signora desidera prendere in custodia i gioielli? Qui, in albergo...Il signore, forse?

*(Christian prende un diadema a forma di corona)*.

CAMERIERA Buona notte. *(Esce)*.

CHRISTIAN Che strano disegno.

MARIANNE *(Prende il diadema)*. Una corona marchionale. Viene dal lascito di una certa marchesa di Urfés, prozia di maman; le donne della nostra famiglia devono portarla il giorno delle nozze.

CHRISTIAN Bon. Dicevo? Ma a proposito, ho sorpresa per te.

MARIANNE *(Batte le mani)*. Fa' vedere!

CHRISTIAN Voltati un momento, ferma.

MARIANNE *(Voltata dall'altra parte)*. Uno, due, tre...

CHRISTIAN *(Estrae un quadro da un involto appoggiato alla parete e se lo mette sulle ginocchia).* Ecco, adesso guarda. *(Marianne guarda il quadro: un ritratto femminile).* Mia madre, Marianne, che in questo giorno vuol vederti in faccia. Mia madre, che ha amato appassionatamente questo suo ragazzo.

MARIANNE Che viso importante!

CHRISTIAN E' un Renoir.

MARIANNE *(Getta le braccia al collo di Christian).* Lo avrò caro più di me stessa, il tuo ragazzo, il mio Christian.

CHRISTIAN Adagio. Attenta a non guastarlo: è capolavoro. *(Appoggia il ritratto ad un tavolo).*

MARIANNE Capelli folti e chiari: il tuo tono. Che carnagione!

CHRISTIAN Pollone di antichissima stirpe contadina. Si parla di vichinghi. Osserva solido gioiello di famiglia: l'orecchino di corallo rosso. Uno dei suoi antenati fu governatore distrettuale ad Halarö, nei ranghi dell'esercito svedese. Che tenerezza! Esiste aneddoto sul suo incontro con Carlo XII.

MARIANNE Che capelli meravigliosi!

CHRISTIAN Sciolti, arrivavano alle ginocchia. Il Renoir la vide un giorno al Bois de Boulogne. La decisione di farle ritratto fu verosimilmente fulminea.

MARIANNE Lo credo bene.

CHRISTIAN Ma l'occasione! Il bello, l'occasione! Attenta, apri bene i tuoi piccoli orecchi: sto per raccontarti la storia più graziosa del mondo. Papà e mamma erano dunque a passeggio nel Bois dopo una solenne colazione ai jeux d'eau; non era mancata buona bottiglia di Bourgogne. Tout à coup, la signora si ferma e non c'è più verso di smuoverla; come avesse messo radici. Papà, cilindro sulle ventitrè — è lui che mi ha raccontato —, la chiama, la implora: lei niente, non si muove.

MARIANNE Che cosa aveva? *(Christian le sussurra all'orecchio. Marianne scoppia in una risata squillante)* Le mutande! Ma è delizioso! Divino!

CHRISTIAN *(Ridendo a crepapelle).* E in più, un Renoir! Immagini scena? Papà me la descrisse più volte. Fuori dai gangheri, ma proprio fuori: uno spettacolo da far gola agli déi.

MARIANNE La deliziosa signora, in piedi nel sole.

CHRISTIAN Breve, il pittore ne approfitta per presentarsi alla giovane coppia assieme a visconte francese, altro testimone della scenetta.

MARIANNE Quanto tempo fa è successo?

CHRISTIAN Un anno, credo, avanti la mia nascita.

MARIANNE Come gli aneddoti ti avvicinano le persone! Io adesso la conosco molte volte meglio. Per tuo padre, la situazione non doveva essere delle più divertenti.

CHRISTIAN Sempre stato bon garçon, con vivo senso del comico a sfondo galante. Adorava suo donnino e, al tempo stesso, era tutto preso dallo charme di quella apparizione di bianco.

MARIANNE Doveva vestire con gusto.

CHRISTIAN In questo, maestra.

MARIANNE Che moda affascinante! Come le vestiva bene, il manteau! Pensa: tutte quelle signore fantastiche che sapevano combinarsi così, oggi sono morte.

CHRISTIAN Alla mamma, le faccio far un sarcofago qui, nel cimitero di Buchow.

MARIANNE Hai comprato il terreno?

CHRISTIAN Lo comprerò. In fin dei conti, mia madre merita sopravvivere nel ricordo.

MARIANNE Come ho sbagliato, finora, nel giudicare i tuoi. Tu hai il dono di rendere plasticamente le persone.

CHRISTIAN La definizione più esatta di questo dono è: morfosintesi concettuale. Dalla bocca degli uomini escono in genere, viceversa, soltanto parole.

*(Pausa).*

MARIANNE Che fine ha fatto il visconte?

CHRISTIAN Quale visconte?

MARIANNE Il testimone della storia al Bois de Boulogne, che conobbe poi i tuoi genitori.

CHRISTIAN Ah, visconte! Mah...lui... *(Pausa).*

MARIANNE Be', che fine ha fatto?

CHRISTIAN *(A se stesso)* Dio Santo! *(Attraversa la stanza).* Ehm.

MARIANNE Cos'è, un segreto?

CHRISTIAN *(A se stesso)* Ma naturalmente, gran Dio! Ora ti concio per le feste, ora ti impacchetto per bene, contessuccia! *(In un sussurro)* Marianne!

MARIANNE Sì?

CHRISTIAN Nella tua sorprendente domanda, vedo destino.

MARIANNE Perché? Cosa ho detto?

CHRISTIAN Che fine ha fatto il visconte?

MARIANNE Sì,

CHRISTIAN Non avrei mai aperto bocca.

MARIANNE Christian! Be', che cosa?

CHRISTIAN Impossibile! Mai!

MARIANNE Christian, sono la tua donna: ho diritto...

CHRISTIAN Ma io sono anche figlio!

MARIANNE Tu hai dei doveri verso di me.

CHRISTIAN Ma anche pudore, e rispetto per mia madre.

MARIANNE Quel...?

CHRISTIAN Non mi caverai parola.

MARIANNE Sì, insomma, quel visconte...?!

CHRISTIAN *(Con forza)* Per tutta la nostra vita futura ti proibisco tornare sull'argomento. A nessuno, mai, neanche a me stesso, dovrai lasciare intuire ciò che immagini, ciò che stai pensando. Mi chiamo Maske, e basta.

MARIANNE *(Scossa)* Oh Dio del cielo! Certo che tacerò. Ma come io ti veda da questo momento è una faccenda che riguarda solo me. *(Piano)* E' come se fosse caduta l'ultima parete fra noi, come se solo adesso potessi abbandonarmi a te senza scrupoli. *(Allargando le braccia davanti al ritratto)* Dolce madre adultera! *(Sciivolando ai piedi di Christian)* Mio amato sposo e padrone! *(Riso di Christian, e suo grande gesto di liberazione).*

SIPARIO

## ATTO TERZO

(1913)

### SETTIMO QUADRO

*(La biblioteca del castello di Buchow).*

WILHELM *(Alla scrivania).* Però! Nelle proposizioni di questo messaggio il problema è portato al punto di fusione. *(Legge).* "Vi additai le virtù nostre che la storia testimonia, e quelle che sono le nuove potenzialità acquisite dall'odierno tedesco mediante le assimilazioni di stirpi annesse, di contro agli espedienti coi quali oggi si ottiene il successo. Ne risulta con tutta evidenza come ancora peculiarità e mete peculiari di una grande nazione, che qui non si nomina, dormano. Dovunque, purtroppo, come anche da noi, la sete internazionale dell'oro si stampa su cervelli febbrili". Ora, per il programma, qualche slogan di propaganda. *(Legge).* "A noi vacillanti una voce addita i bastioni di questa idea-forza: Basta con le problematiche dell'uomo! con le fratellanze d'oltreconfine, basta! Vogliamo, sì, essere uomini umani, ma prima ancora uomini tedeschi. Consapevolmente aspiriamo alla nostra essenza, e leviamo la nuova idea tedesca, che con pari sollecitudine tiene sotto le proprie ali tutte le anime della patria, alta sullo slavato spirito del tempo. Entusiasti ed onorati di noi stessi, possiamo concedere tuttavia attenzione per l'altro, ove sia significativo". *(Si alza).* Come è bello: una santa universale fratellanza patriottica e gli universali tedeschi! Ne sono debitore a questa casa, in

cui mi ha gettato il capriccio della sorte. Il suo crasso spirito capitalistico ha mosso a rivolta le mie fibre più interne, e adesso ogni ora mi avvicina alla meta smisurata dell'atto liberatorio. Basta! Basta!

- OTTILIE (Entra). Buongiorno.  
(Wilhelm si inchina).
- OTTILIE (Dopo un silenzio). Il barone Philipp Maria arriva col treno delle undici?
- WILHELM Per quell'ora le stanze di suo fratello saranno pronte.
- OTTILIE Le condizioni di nostro padre lo angosciano.
- WILHELM Sua Eccellenza è più malato di quel che sembra.
- OTTILIE (Fischietta un motivo da strada; un silenzio) Mia sorella e mio cognato arrivano venerdì.
- WILHELM Tutto è in ordine per accogliere le loro signorie.
- OTTILIE E' arrivato il libro "Sesso e Carattere"?
- WILHELM Arrivato e messo a posto.
- OTTILIE Le dispiacerebbe darmelo?
- WILHELM Non sono autorizzato, senza il permesso di Sua Eccellenza.
- OTTILIE Il libro l'ho comprato io, è roba mia.
- WILHELM Se vuol prenderselo da sé...
- OTTILIE Le ho dato un ordine.
- WILHELM Ricevo disposizioni solo da Sua Eccellenza.
- OTTILIE Dov'è?
- WILHELM Secondo scaffale, primo ripiano dall'alto, sotto la doppia vu.
- OTTILIE (Va allo scaffale, guarda, il libro è troppo alto). Posso pregarla di darmi una mano?
- WILHELM Faccio istanza di esserne dispensato.
- OTTILIE Perché?
- WILHELM Vorrei lasciare inevasa la domanda.
- OTTILIE A suo modo di vedere, il libro non deve andare in mano a una signorina, o cosa?
- WILHELM Mi permetto di non diffondermi sui miei principi generali.
- OTTILIE (Corre allo scaffale, appoggia la scaletta, sale e prende il libro).

Anche con la sua reticenza lei scavalca le distanze che un dipendente è tenuto ad osservare nei rapporti con i signori.

(Wilhelm si irrigidisce e si avvia alla porta).

- OTTILIE Mi aiuti a scendere! Ho le vertigini.  
(Wilhelm esce. Otilie scivola di sotto dalla scaletta, e resta sdraiata sul pavimento).
- CHRISTIAN (Entra). Otilie! (La solleva e la mette su una sedia). Ho fatto un brutto sogno: ecco che si avvera.
- OTTILIE Stavo prendendo un libro e ho perso l'equilibrio.
- CHRISTIAN Ti sei fatta male?
- OTTILIE No, niente.
- CHRISTIAN Su cosa volevi istruirti?
- OTTILIE L'autore del libro è un giovane che si è sparato: aveva scoperto un nuovo continente dello spirito, così vasto che...pum!
- CHRISTIAN (Ride). E bravo! Un nuovo continente dello spirito! Da sessant'anni sto qui, piantato di fronte a battaglioni di uomini, capo, e non sono riuscito a mettere insieme che un paio di comandamenti che grattano nel primordiale. Eppure, con questo poco o niente, sovrasto i miei contemporanei che non trovano il modo di tenere in pugno la infestante gramigna delle masse. Il tuo autore è schifosamente pazzo. Sessantacinque milioni di apparati gastrici tedeschi su cinquecentoquarantamila chilometri quadrati di Germania. Un istinto che nella lotta concorrenziale si fa ipertrofico: riempirsi la pancia. Perfino il sesso è intristito. Continenti spirituali? Sprechi il tuo tempo.
- OTTILIE Il tempo non mi manca.
- CHRISTIAN Ma ce l'hai stampati nell'anima i tre minuti che Barras accordò a Napoleone perchè decidesse della sua vita, assumendo il comando dell'armata? Stavano di fronte, gli occhi piantati negli occhi, muti. Poi Bonaparte disse forte: sì! L'hai presente, o no?
- OTTILIE Io non sono un politico.
- CHRISTIAN Tutti lo sono, per il solo fatto che vivono. Tu poi un giorno dovrai decidere per le migliaia di operai del nostro gruppo.
- OTTILIE Noi siamo in tre. Certo, se invece di giocare al polo...
- CHRISTIAN Il polo è inestimabile. Fa l'occhio alle distanze, alla prossimità del nemico, e che occhio! Tu non giochi soltanto al polo. Giochi per farti valere. Non ti è d'esempio la mia vita?

OTTILIE Esemplio spaventoso, papà.

CHRISTIAN E' ora che tu impari la boxe dell'esistenza. Urla in faccia al mondo per una dozzina di volte: sono avida! Te l'accrediteranno per una qualità. Ma prima dovrai averla confessata a te stessa, con l'energia necessaria, questa tua vocazione. Come futura padrona della Christian Maske SpA, tu puoi dire di te quello che ti pare. Gli attestati di buona condotta servono solo a chi deve cercarsi un posto. Ma lì, nel buio, che stai pensando?

OTTILIE Per quello che penso, c'è fin troppa luce.

CHRISTIAN Dimmelo all'orecchio.  
*(Ottilie sussurra all'orecchio del padre).*

CHRISTIAN Foia di potere! Benone! Questa è razza! Fuori! In piazza la tua idea. Spremi la tua confessione e ti troverai un palmo al di sopra del destino. Altro non ho portato nel mio tempo se non il coraggio di essere me.

OTTILIE A volte ce l'ho anch'io, a volte. Sophie ce l'ha sempre, come te. La tua favorita dovrebbe essere lei.

CHRISTIAN Quando arriva Philipp Maria?

OTTILIE Alle undici.

CHRISTIAN Sophie vi sbatterà tutti e due in un angolo. Quante volte ve l'ho detto, a te e al ragazzo: quella vi leva il mestolo di mano. Perché non vi date da fare? Tu non sai distinguere un'azione da un'obbligazione. Quella vi affogherà, in barba a tutti i capitolati. Voi due andate ciabattando alla periferia della vita; lei se ne sta al centro e tira le fila. Cosa non ha macchinato nelle tre settimane della mia malattia! Fa lavorare il telegrafo dall'alba al tramonto, quella. La bambola pensa a partita doppia; ogni tratto di penna è un'entrata sul suo conto. Ogni giorno d'assenza ci rimetto prestigio, potere, soldi. *(Si siede)*. Ha in testa ogni pagina dei registri contabili, calcola fino all'ultimo centesimo. Vede in tasca ad ogni cliente, conosce le fognature dei suoi istinti e lo incalza con imposizioni che quello scambia per scelte personali. Chissà, in questo momento, che porcate mi sta facendo sotto, quell'essere.

OTTILIE Papà!

*(Squilla il telefono sulla scrivania).*

CHRISTIAN Zitta! *(All'apparecchio)*. Chi è? Witman? Già stata la riunione? Le condizioni del governo olandese...Come? Sì, per fornir-

tura d'armi...accettate dal consiglio d'amministrazione? Coome? Più forte, Witman!...Allora è fatta, non manca che approvazione delle camere olandesi; perfetto. *(Lascia cadere il ricevitore)*. Signore Iddio del cielo, che carogna! Contro il mio ordine espresso! *(Rprende il telefono)*. E' ancora all'apparecchio? ... Strepitoso successo del discorso di mio genero? *(Sbatte via il ricevitore)*. Basta, basta. Sono un pazzo. Sto qui a tenere in caldo il mio cadavere, e laggiù mia figlia mi manda in pezzi l'opera della mia vita.

OTTILIE Cos'è questa storia delle armi olandesi?

CHRISTIAN *(Spalanca sulla scrivania un libro che ha preso da un cassetto)*. Che cifra c'è scritta qui?

*(Ottilie si mette davanti al libro ad occhi chiusi).*

CHRISTIAN Leggi...il numero!

OTTILIE Centoventi.

CHRISTIAN Milioni di marchi! Tesoro, piccola regina mia. Fatti crescere gli artigiani, prendi il bastone del comando, abbranca tutto quello che vuoi. Tutto questo è per te, non per gli altri due. Che lampo negli occhi? Fuori le tue credenziali, sangue del mio sangue. *(Suona il campanello)* Parola d'ordine? La sensation! Via, irrefrenabile consapevolezza di vivere. Marsc'!

*(Ottilie esce).*

WILHELM *(Entra)*. Eccellenza?

CHRISTIAN Ecco questo figlio del nostro tempo, il mio segretario. Ma dove si era cacciato? Ogni momento libero, sparisce nella sua stanza. Che fa? Scrive versi?

WILHELM Metto giù dei pensieri sul capitalismo industriale.

CHRISTIAN Critica demolitrice, suppongo. Ma lo sa che sta succedendo finimondo? La direzione delle fabbriche d'armi ha accettato, dopo un fremente discorso di mio genero, il conte von Beeskow, le condizioni del governo olandese per la fornitura d'armi.

WILHELM Contro il parere di Sua Eccellenza?

CHRISTIAN Contro mio veto. E perchè ho posto questo veto?

WILHELM Sua Eccellenza teme l'imminenza di un conflitto, e vuole che le nostre industrie si tengano libere per tale evenienza.

CHRISTIAN Voglio anche bloccare concorrenza sulle forniture all'Olanda.

E invece cosa mi combina mio genero, il burattino di mia figlia? Una rivolta di palazzo. Perché non mi hanno lasciato andare a Berlino? Perché sono in convalescenza? A che serve accudire un cadavere, quando lassù si soffia sulla candela del mio spirito?

WILHELM E chi l'avrebbe mai detto che la contessa si sarebbe arrogata un tale diritto?

CHRISTIAN Io. Come ha fatto a farmela, vuol sapere? Appena è arrivata la notizia delle ordinazioni olandesi lei, a quanto mi si dice, si è messa a sbandierare una sua irresistibile vocazione protestante. Eccola, frequentare riunioni di beneficenza, fondare nidi d'infanzia. Poi quando la decisione era ormai sospesa a un filo, qualche giorno fa ha fatto una cospicua donazione alla chiesa evangelica, sulla quale i giornali si sono incaricati di fare il debito baccano. Noi qui non riuscivamo a capire il senso della manovra. Ma lei non ha mancato di chiarircelo. Attraverso un portavoce ha messo in giro che sarebbe stato un bello scandalo se l'Olanda, compatamente protestante, faceva guadagnare un sacco di milioni ad aziende cattoliche, magari tedesche. Lei, che non ha mai saputo che diavolo fosse una religione...

WILHELM Una ignominia inconcepibile!

CHRISTIAN Un colpo semplicemente geniale, mio piccolo amico.

WILHELM Sua Eccellenza mi consente di dissentire?

CHRISTIAN No.

WILHELM Ma io devo rispondere.

CHRISTIAN Zitto, lei. Non è stata conseguente la manovra?

WILHELM Sempre che sulla terra l'unica cosa che conti siano i guadagni materiali...

CHRISTIAN Sempre che, egregio dottor Krey.

WILHELM Fatta questa riserva, è geniale.

CHRISTIAN Il resto, la bigiotteria, se la tenga per sè. O ha pretesa di indignarsi moralmente?

WILHELM Io non vorrei rendermi ridicolo.

CHRISTIAN Davanti a chi?

WILHELM Davanti a Sua Eccellenza, naturalmente.

CHRISTIAN Lei non è sincero, ma sono affari suoi. A farla breve, quel che è successo a Berlino, si chiama sbattere i pugni sul tavolo.

WILHELM Sua Eccellenza saprà imporsi.

CHRISTIAN Basta, mio caro, che io apra uno spiraglio nella chiusa delle mie idee, e questa qui la spazziamo via. Non ci vado laggiù. Io l'aspetto qui, per scorticarla a dovere.

WILHELM La contessa arriverà bene armata.

CHRISTIAN Quello che le manca è l'esperienza. (*Esce*). Quattro passi tra gli alberi, e mi verrà l'idea.

WILHELM (*Va alla scrivania e scrive*). Busta! Presto! Alla direzione del Fronte della Gioventù Nazionale, Berlino. Sbrighiamoci! (*Si alza*).

PHILIPP MARIA (*Entra*). Buongiorno dottore. Non è qui mio padre?

WILHELM Sua Eccellenza è fuori a far due passi: per riflettere su un certo incidente.

PHILIPP MARIA Lasciamolo passeggiare. Sono stati riparati i rubinetti del bagno? Perdono, che è un disastro.

WILHELM Qui abbiamo un estratto-conto. Se il signor barone volesse dare un'occhiata...

PHILIPP MARIA La scongiuro, dottore...mi consideri senz'altro un minus habens...

WILHELM Non mancherò. (*Si inchina, esce*).

(*Philipp Maria si riscuote. Ottilie entra e, come vede il fratello, gli si precipita fra le braccia*).

OTTILIE Lippi!

PHILIPP MARIA Trilli! (*Abbraccio*) Se ti sei fatta grande!

OTTILIE Se ti sei fatto bello!

PHILIPP MARIA Tu dici?

OTTILIE (*Girandosi su se stessa*) Come mi trovi nel complesso?

PHILIPP MARIA Pas mal!

OTTILIE Sai cosa, Philipp Maria? Ho paura che nella vita ci siano delle cose serie.

PHILIPP MARIA No. Per quelle c'è Sophie che è fatta apposta.

OTTILIE L'inattività forzata mette papà in uno stato di agitazione indescrivibile.

PHILIPP MARIA Attacchi alla pace del mio spirito non ne accetto per nessuna ragione al mondo.

OTTILIE Sembra che ci aspettino tempi duri. Si parla di guerra.

CHRISTIAN (Entra). Sette valige...e chi sarà, se non il primogenito?  
(Abbraccio).

PHILIPP MARIA Favoloso!

CHRISTIAN Che si dice di noi a Londra? Si mormora del nostro cannone-monstre? Imbattibile! Il reddito inglese?

PHILIPP MARIA Ti porto i saluti di Alshot, Taxis e compagnia bella. Ti vedo in forma.

CHRISTIAN Sto da cani. Il vostro asse ereditario consiste di quattordici stabilimenti, che hanno un ruolo portante nell'industria nazionale.

PHILIPP MARIA Ringraziamo Iddio.

WILHELM Eccellenza! Dò segno della mia presenza.

CHRISTIAN Ma vostra sorella Sophie, senza una concessione al sentimento, in pochissimo tempo vi ha lasciato tutti e due in camicia.

PHILIPP MARIA Papà! c'è il dottor Krey.

CHRISTIAN (Fuori di sé). E questo per la vostra criminale negligenza; perchè vi preoccupate più delle unghie dei vostri piedi che del vostro patrimonio.

PHILIPP MARIA Papà, c'è il dottor Krey!

CHRISTIAN (A Wilhelm). Venga qui! Me li inquadri un po' lei questi imbecilli! La ragazza ha disposizione. (Abbassa la voce). I contorni del mio piano sono ancora sommari, ma presagisco cosa di grandiosità terrificante. (Esce).

(Silenzio).

WILHELM Signor barone?

PHILIPP MARIA Dottore carissimo. (Esce completamente a pezzi con Ottilie).

WILHELM Un cinismo simile tocca gli apici. La truffa procede per vie legali. La nazione? Saccheggata a termini di legge dai pochi amministratori del patrimonio nazionale. L'ho pensata giusta a partire sul concreto: illustrare ai poveri con gli scritti il pericolo che corrono le loro saccocce; una volta che il popolo è terrorizzato dalla preoccupazione economica, allora posso evocare spettri più profondi: nel paese tutti i beni della coscienza e dell'amore sono in pericolo! Mai sono stato così incondizionatamente libero dall'influenza dei vostri affascinanti, spregevolissimi attributi.

(Ottilie, che ha ascoltato, defilata, le sue ultime proposizioni, si avvia alla ringhiera del ballatoio).

OTTILIE Mi butto?

WILHELM Per l'amor del cielo!

OTTILIE Io mi butto.

WILHELM Stia lì dov'è! (Si precipita e la afferra).

OTTILIE Perchè, impallidisce?  
(Wilhelm la fissa negli occhi. Ottilie gli dà una lettera, ed esce).

WILHELM (Aprè la lettera). Ma questa è una dichiarazione...Che coraggio, la ragazza! Umanamente straordinaria. Che non sia un trucco? (Legge). "Da tempo sento e so quanto le debbo, lei che mi eleva col suo solo esserci; tuttavia oggi soltanto, incondizionatamente libera da influenze esterne, provo l'incontenibile desiderio che ella mi aggiorni su me stessa e la vita". Tu sottovaluti lo spirito che ti marcia a fianco, mia cara signorina. Vuoi sprecarmi per un capriccio, tu, mentre sull'altro fronte giovani smaglianti d'entusiasmo mi offrono pieni poteri sulla loro vita e la loro forza d'urto perchè io li domini. Si avvicina il giorno in cui, messe in chiaro le reali distanze che intercedono fra noi, ti farò pagar cara l'impudenza di questo squallido approccio.  
(La contessa Sophie e il conte Otto von Beeskow entrano in tenuta da equitazione).

SOPHIE Sa mica, dottore, chi c'è da mio padre?

WILHELM No, signora contessa.

SOPHIE Nemmeno lei!

WILHELM La signora contessa conosce il temperamento di Sua Eccellenza. Mi permetto di congedarmi. (Esce).

SOPHIE Com'è cambiata, la casa!

OTTO Il vecchio è agli sgoccioli.

SOPHIE Chi se lo sarebbe immaginato mai un crollo così verticale...

OTTO I settanta sono una bella età. Ha avuto tutto il tempo per rassegnarsi alla tua superiorità.

SOPHIE Tu, se non precorri gli eventi, muori.

OTTO E' andato, è andato, lo vedrebbe un cieco.

SOPHIE Coûte que coûte, quello ci mette sotto. La fine imminente gli decuplica le forze.

OTTO Vedi fantasmi.

SOPHIE Mi domando se ti farai mai un'idea di che razza di sangue siamo noi.

OTTO Parvenus, no? Invece non l'avevamo pensata male. E adesso, che abbiamo la vittoria in tasca, dobbiamo lasciare il campo?

SOPHIE E va be', sotto! Ma controllarsi! Deve essere una bella botta anche per i fratellini.

OTTO Il tipo che razzola per casa, ha qualche progetto sull'Otilie.

SOPHIE In questi intellettuali morti di fame cova sempre la voglia di saltarci nel piatto.

OTTO Quella stronzetta è sempre una palla in canna.

SOPHIE E va be', va sistemato anche quello lì.

OTTO Sei una menade! Ma non farti prender la mano!

SOPHIE Devo essere all'altezza del vecchio. Gli piazzo la mazzata, che sono incinta.

OTTO Si impunterà peggio.

SOPHIE *(Buttandoglisi al collo)*. Anch'io.

OTTO *(La bacia)*. Donnino mio!

SOPHIE *(Con trasporto)*. Mio Gesù!

CHRISTIAN *(Entra)*. Dio vi benedica, cari. *(Abbraccio)*. E' una bellezza che siate venuti. State bene? Sophie ha una splendida mine. Nessuna novità? Quand'è che sarò nonno?

SOPHIE Come va, papà?

CHRISTIAN Magnificamente, cresciuto due chili.

SOPHIE Oh, che bella notizia!

CHRISTIAN Voglio farvi vedere il mio nuovo balzano. Da Hannibal e Mistral.

OTTO Ma Hannibal non ha mai coperto Mistral.

CHRISTIAN Cosa dico...Minehaha!

OTTO E' tutta un'altra cosa.

CHRISTIAN Pezzo di competente, il nostro Otto!  
*(Escono tutti. Entra Wilhelm seguito da Otilie)*.

OTTILIE Le debbo un chiarimento. La adorazione mi confonde.  
*(Wilhelm le gira le spalle)*.

OTTILIE Lo so, lei punta una meta più alta delle mete degli altri.

WILHELM E io so questo di lei: che è l'immagine e tipica del suo ambiente, ma copia conforme.

OTTILIE Lo ero. Ma da quando mi si è aperto il suo mondo ideale...

WILHELM Lei...*(Ride)* Il mio, che?

OTTILIE Lei vede evocato in noi tutti un appassionatissimo sentimento nazionale; da quando afferro il concatenarsi del suo pensiero...e so di questo nostro risorgimento tedesco...

WILHELM E come fa, lei...?

OTTILIE E' l'idea che noi abbiamo di accertare la necessità di adoperare un fiammifero prima di accenderlo, per arrivare a una seconomia etica.

WILHELM Come fa, lei?

OTTILIE E che i valori autentici debbono soppiantare la spirale produttivistica. Ho capito bene?

WILHELM Ma come ha fatto?

OTTILIE Chi fa miracoli, pretende miracoli. Lei ne ha la prova nell'entusiasmo di una ragazza come me. Mi sento prossima a decisioni radicali. Ancora per pochi giorni, in attesa dell'azione risolutiva, abbia fede nella mia fede. *(Prima che lui possa impedirglielo, si china sulla sua mano, la bacia, esce.)*

WILHELM Che vittoria, che trionfo morale, qui e in pieno campo nemico!  
*(Si guarda allo specchio)*. Mirabeau? Perché no!

SIPARIO

## OTTAVO QUADRO

(Esecuzione di un lied di Schumann (Mondnacht) su testo di Eichendorff. Ottilie canta; il parroco accompagna al piano. Christian, Wilhelm, Philipp Maria, Otto e Sophie, un vescovo sono lì che ascoltano).

- OTTLIE           Es war, als hätt' der Himmel  
Die Erde still geküsst,  
Dass sie im Blütenschimmer  
Von ihm nur träumen müsst!  
Die Luft ging durch die Felder,  
Die Ähren wogten sacht,  
Es rauschen leis die Wälder,  
So sternkair war die Nacht.  
Und meine Seele spannte  
Weit ihre Flügel aus,  
Flog durch die stillen Lande,  
Als flöge sie nach Haus.
- CHRISTIAN       Il celestiale Schumann!
- PARROCO         Il grande Eichendorff!
- CHRISTIAN       Specialmente dove fa: "Und meine Seele spannte..."
- OTTLIE           *(Fissando Wilhelm, a mezza voce)*. Als flöge sie nach Haus.
- PARROCO         Mendelssohn, Schubert, Schumann...una serata ricca di delizie.
- OTTLIE           Hai una brutta cera, papà.
- CHRISTIAN       Come mai, da stamattina ti vedo così tesa?
- OTTLIE           Ho deciso nel senso che dicevi tu.
- CHRISTIAN       Bravo! *(A Wilhelm)*. I miei primi telegrammi hanno già procurato un discreto contraccolpo all'Aja. Ma solo stasera scoppia la bomba, magari in questo stesso istante.
- SOPHIE           *(A Otto)*. Non sono tranquilla. All'Aja deve essere successo qual-

cosa, altrimenti avremmo già ricevuto.

- OTTO             La mummia ha l'aria di stramazze da un momento all'altro.
- SOPHIE           Non sono tranquilla proprio per niente.
- CHRISTIAN       *(A Sophie)*. Questo è il tuo beau jour, Sophie. Più tardi faremo quattro chiacchiere noi due.
- SOPHIE           Con piacere. *(A Otto)*. Ci siamo. Fra un po' mi lasci sola!
- OTTO             Controllo! Intesi?
- SOPHIE           Intesi.
- PHILIPP MARIA   Non è possibile che il papà stia poi così male...
- SOPHIE           Bisogna essere pronti a tutto. In caso...
- PHILIPP MARIA   Di un inconveniente...*(Si terge la fronte)*. Solo, ti prego, niente computisteria!
- SOPHIE           Come d'accordo: tu cedi a noi la tua parte a titolo di ipoteca, e hai garantito un vitalizio pari all'interesse del quattro per cento.
- PHILIPP MARIA   E, in concreto, quanto mi viene?
- SOPHIE           Minimo, cinque volte quello che hai adesso.
- PHILIPP MARIA   Favoloso!
- SOPHIE           Tutto precalcolato.
- PHILIPP MARIA   Favoloso!
- CHRISTIAN       *(Se ne sta da una parte con Ottilie e Wilhelm, portando la voce)*. Che cosa fate al povero Philipp Maria? *(A Wilhelm)*. Effettivamente, quando un sistema tocca l'optimum, la possibilità di un sovvertimento è sempre dietro la porta.
- WILHELM         Sua Eccellenza vede le cose in prospettiva storica. Ad epoche di materialismo succedono epoche di idealismo. L'ipernutrizione...
- CHRISTIAN       Reclama cambiamenti.
- WILHELM         Ma io questo sostengo: che la parte migliore, spirituale della Germania è gonfia di un odio così sconfinato per l'onnipotenza dell'oro e per le conseguenti gerarchie di valori, che solo la soppressione totale del sistema economicistico riuscirà a sedarla.
- SOPHIE           Come istanza teoretica.
- WILHELM         Come inizio può bastare.
- SOPHIE           E chi è, che è in grado di formularla con sufficiente autorità?

CHRISTIAN Questa è la chiave. Quando il popolo seguisse compatto un grido possente...chi sa? Ma dov'è il cervello? Dov'è la consapevolezza e la coscienza per una simile impresa?

WILHELM Ci saranno, a suo tempo, ci saranno. Storicamente, l'ineluttabile è sempre stato puntuale.

SOPHIE Ma tutto il contrario: se prima c'è l'uomo, allora i tempi lo seguono.

CHRISTIAN Krey ha motivo di supporre che non siamo troppo lontani dall'avvento.

WILHELM Ho di che considerarlo imminente.

SOPHIE Beh, e poi?

WILHELM Nessuna pietà, contessa.

SOPHIE (*Ride*). À la guerre comme à la guerre?

WILHELM Tabula rasa.

SOPHIE Apostoli e predicatori non ci preoccupano.

WILHELM (*Con forza*). Fuoco e zolfo! D'accordo così, signora contessa. (*Si alza*).

CHRISTIAN I semplici disturbatori della quiete pubblica meritano di essere linciati. Ma se io vedo che qui sta venendo su il genio...che fare di meglio se non legarmi a lui fino dall'inizio?

WILHELM Solo questa consapevolezza mi ha indotto, in ultima analisi, a prostrarre la mia permanenza in questa casa.

CHRISTIAN Alziamo di nuovo la cresta?

SOPHIE Il est fou.

PHILIPP MARIA Cioè...la guerra?

CHRISTIAN La rivoluzione, Philipp Maria!

PHILIPP MARIA Io mi reco in una stazione balneare. Buonanotte a tutti. (*Esce*).

CHRISTIAN (*A Wilhelm*). A sentir lei, povero caro, la Germania si trova maledettamente in ribasso.

WILHELM Un po' di pazienza, e decolla.

CHRISTIAN (*A Wilhelm*). Adesso vada. Domani ho bisogno presto di lei. (*Wilhelm si incrina, ed esce*).

CHRISTIAN (*A Ottilie*). La mette giù dura, quello lì!

OTILIE Se lo può permettere.

CHRISTIAN Lo ami?

OTILIE Forse, papà. Mi sento trascinare nel giro di un'orbita.

CHRISTIAN E allora, via! nella vita! Digli addio, a questo vecchio. E conquistati qualcosa di tuo, con quello lì o senza; che differenza fa, se ormai sai volare? Adieu!

OTILIE Buonanotte, dormi bene, papà. (*Abbraccio e via*).

CHRISTIAN Vai già a dormire anche tu, Otto?

OTTO La prego di consentirmi, Eccellenza. (*Esce*).

CHRISTIAN Pezzo di competente, il nostro Otto! Ma ormai s'è fatto tardi. Le consento di congedarsi, eccellenza.

VEESCOVO Buonanotte, eccellenza. (*Via, con il parroco*).

CHRISTIAN Arrivederci e grazie a tutti. (*L'illuminazione si riduce a una lampada*).

SOPHIE Perchè incoraggi quel morto di fame con tutte le sue chiacchiere platoniche?

CHRISTIAN Krey mette vita in quel che dice, ha un suo fuoco che mi riscalda.

SOPHIE Non pare tipo da sconvolgere popoli.

CHRISTIAN Le sue idee sono salienti. Se quello fa tanto di imbroccarla...non sarà solo l'uomo della strada a sentirsi gelare: anche gli iniziati suderanno sangue al rombo delle slavine d'oro che abbiamo accumulato, e che al primo scossone minacciano di franare con noi. Che ne diresti di uno sciopero dei consumatori, eh?

SOPHIE Provocato da cosa?

CHRISTIAN Da un'esigenza morale. Ogni singolo consumatore si mette a risparmiare su qualcosetta, chissà, un laccio da scarpe, un chiodo, un pezzo di carta...

SOPHIE E perchè dovrebbe, se i prezzi di listino continuano a calare?

CHRISTIAN Perchè non ne può più della spazzatura che continuiamo a rifilargli perchè magari vuol ritrovarsi in mano qualcosa di decoroso; perchè l'obsolescenza massiva dei beni di consumo lo ha educato a non badare più al pezzo singolo, e così spreca e butta via anche sentimenti, giudizi e se stesso, senza fare questioni di qualità; perchè tutto questo, in definitiva, lo nausea nel più profon-

do dell'anima. Io ve l'ho sempre detto: oltre a logorarvi il cervello escogitando sistemi per produrre negli stessi tempi il doppio, il multiplo degli stessi articoli, datevi da fare, in ogni fabbrica, in ogni laboratorio, per ottenere negli stessi tempi un prodotto migliore.

SOPHIE Non si può lavorare secondo due programmi che si escludono a vicenda. Noi puntiamo alla semplificazione, alla standardizzazione, non alla confezione su misura. Il pezzo unico ci fa accapponare la pelle, perchè rallenta.

CHRISTIAN Lo si vede bene, imbecilli! Nelle vetrerie trionfano lampadine stampate a decine di milioni, di pessimo vetro, e la qualità dei microscopi Dio ce la perdoni. Io mi son sempre opposto a questa spinta.

SOPHIE Ma tutto il contrario: è la prima volta che ti sento idee del genere; saranno già i frutti delle dottrine di Krey, i primi complessi di colpa... Chi ha concentrato capitali, escogitato monopoli e fusioni a catena? Chi si è spremuto per tutta la vita milioni e milioni dal cervello, milioni su cui ora vanno pagati gl'interessi? E come li paghiamo, per Dio? La nostra generazione ha ereditato da voi lo stato industriale già confezionato e respinge qualsiasi responsabilità. Le ricette ce le avete trasmesse tutte voi, e anche l'ingrediente principale di tutte le ricette: il cinismo. Lavoriamo sulle vostre stesse basi, con più cautela, casomai, e con molto più naso per gli affari: che poi non siamo in grado neanche noi di prevedere dove andremo a parare, questo è un altro discorso.

CHRISTIAN E una guerra che ci andasse storta?

SOPHIE Staremo a vedere. Io me ne sbatto.

CHRISTIAN Catastrofe, sì, ma dopo di noi? No, cara, siamo già maturi. Se solo quel tipo avesse un minimo della nostra esperienza...

SOPHIE Quello che manca per salvare il mondo è sempre soltanto un minimo. In tutti i casi, questi tuoi sentimentalismi fanno abbastanza schifo.

CHRISTIAN Non ci avevo mai rinunciato del tutto. Cosa abbiamo di meglio in mancanza di sentimenti?

SOPHIE La volontà.

CHRISTIAN Io ho cominciato dal niente, con i miei genitori che avevano tre stanzine, una donna a ore, un canarino. Al principio mi torturavo, menavo il can per l'aia e copiavo il prossimo; ero un arram-

picatore e uno snob. Eccomi, alla fine, arrivato, senza pregiudizi, ma portando in salvo un po' di sentimentalismo.

SOPHIE Si direbbe che te la passi male.

CHRISTIAN Bene, no di certo. Faccio il bilancio, ora come ora, e mi sento preso più da sensazioni collettive che non da fatti personali, e mi piacerebbe proprio che questo ragazzo, o chi per lui, riuscisse a scrollare dalle basamenta quello che noi abbiamo costruito.

SOPHIE Bancarotta? Be', allora come usa nelle ditte in liquidazione... permetterai che, per quanto mi riguarda, me ie il mio giro d'affari, io prenda tutte le mie brave distanze...

CHRISTIAN Ma se l'hai già fatto, senza guardare in faccia nessuno! Comunque, quello che ti ho confidato è un segreto tra parenti, praticamente un messaggio dell'aldilà. In fatto, viceversa, di rapporti pubblici, esigo, fintanto che io sto su questa terra, che tu ti attenga d'ora in avanti agli ordini dell'amministratore delegato del nostro gruppo con molto più scrupolo che non in passato. L'epicentro, tesoro, è ancora qui. (*Si batte sulla fronte*). Tu accontentati delle mansioni di ragioneria, per cui sei stata messa nel mio ufficio.

SOPHIE Il mio saggio di apprendista l'ho già dato, se non ti dispiace.

CHRISTIAN Come? Emettendo azioni di un'impresa che non esiste e comincerà a produrre solo fra cinque anni?

SOPHIE Perchè? Sarebbe una idea nuova?

CHRISTIAN E' cretina, perchè è un'idea talmente criminosa che qualsiasi idiota se ne accorge.

SOPHIE (*Gli porge un telegramma aperto*). Il capitale azionario è coperto, to'.

CHRISTIAN Centocinquanta milioni. Con gli interessi che matureranno in cinque anni, un utile di quaranta milioni di marchi. Brava, e i passivi?

SOPHIE Il consiglio di amministrazione si assume il diritto di versare agli azionisti un dividendo del quattro per cento.

CHRISTIAN (*Sbignazza*). Il diritto...buona questa!

SOPHIE L'espressione diritto è mia. Resta il fatto che gli azionisti non hanno nessun diritto di pretenderlo, il dividendo. (*Ride*).

CHRISTIAN Il tragico di queste procedure Krey dovrebbe riuscire a vederlo come lo vedo io, e divulgarlo alle nazioni...il tragico e il comico.

SOPHIE Cosa hanno da contrapporre quegli straccioni come lui a pensate del genere?

CHRISTIAN Niente: un cuore pulito. No, hai fatto un bel lavoro. I quaranta milioni rubati non mi dispiacciono per niente. Tu sei proprio la carogna, che ho sempre detto.

SOPHIE Grazie!

CHRISTIAN Finchè le tue iniziative, in confronto alle mie risultano moderate, va bene così. Ma, a parte queste considerazioni, *(Alza la voce)*, come ti permetti di contravvenire ai miei ordini?

SOPHIE Nel caso della fornitura d'armi in oggetto, il mio punto di vista è sembrato a me e ad altri più incisivo del tuo. Tutto qui.

CHRISTIAN Quello che sembra a te...*(Urla)*. Come ti salta in testa di screditare nei dipendenti la reputazione della mia infallibilità?

SOPHIE Perchè io debbo accreditare la stima che hanno della mia, di quella di mio marito, voglio dire.

CHRISTIAN Quel castrato!

SOPHIE Sono incinta.

CHRISTIAN E' una balla.

SOPHIE Quanto è vero Iddio.

CHRISTIAN Un razza-Beeskow a imbrattarmi il nido? Questa dal padreterno non me la meritavo! Soffiare l'eredità al ragazzo e all'Ottilie, e poi, bontà mia, impartire oracoli dalla mia poltrona...non è questo il programma, colombella? Ma adesso vedi come ti lavoro, come ti brucio io.

SOPHIE Beh: il governo olandese accetta la nostra fornitura.

CHRISTIAN La accetta, eh? E l'abbiamo la commessa? Caccialo fuori, bambola, questo telegramma d'impegnativa! Che aspetti?

SOPHIE Deve arrivare da un momento all'altro.

CHRISTIAN Lui deve! Noi abbiamo acceso un bengala, un fiammifero, e lui deve! ...Viva Calvino, evviva la confessione di Augusta! Sublimi e sacrosanti! Ma sul più bello il papà che ti combina? ...Che ti fa, Dio mi maledica, il vecchio paparino in disarmo? *(Fa due passi di danza)*.

SOPHIE Controllati!

CHRISTIAN Che si secchi il frutto del ventre tuo! Che ti fa questo genio.

*(Se la tira addosso per le braccia)*. questo autentico genio di Maske padre? Che ti inventa questo strepitoso Matusalemme, e ti sdraia per terra tutta la banda di castrati con il loro progettino furbastro? *(Continua a sgambettare)* Statemi a sentire tutti! Tutti! Tutti qua! Luce! *(Wilhelm appare)*.

CHRISTIAN *(A Wilhelm)*. E' finito l'incantesimo del venerdì santo all'Aja! Amico mio, reggimi dritto...te l'avevo detto, avresti assistito alla mia gloria!

*(Ottilie appare sulla soglia in vestaglia, e lì resta)*.

CHRISTIAN *(Rivolto a Ottilie)*. Guardala è quella che voleva portar via il vento alle vele di questo superbo vascello, Sophie questa scialuppa sfondata! Cattolicamente — crepa! — il tuo trucchetto è defunto cattolicamente, e l'Olanda luterana se la batte segnandosi. Vedi dottore, come le si spegne lo sguardo? Vergine Santa! Telegrafatelo a tutti i giornali: la Christian Maske Società per Azioni...a partire da oggi, assume la nuova denominazione: Finanziaria Cattolica Christian Maske ed eredi! Oh, folgorazione! *(Casca giù morto ai piedi di Ottilie)*.

OTTILIE *(In uno strido)*. Papà!

*(Da tutte le porte confluiscono gli altri personaggi in vesti da camera. Un cameriere illumina la scena. Ora si può rimarcare lo sfarzo smodato dei vari abbigliamenti da camera: Philipp Maria, il più voyant, ha in testa una specie di turbante, Wilhelm, per altro, ha il viso nascosto fra le mani. Tutti gli astanti manifestano, con strette di mano e abbracci, il proprio cordoglio)*.

PHILIPP MARIA Uno spaventoso...*(A Wilhelm)*...spaventoso inconveniente. *(Gli porge la mano. Porge la mano a tutti gli astanti, ripetendo la battuta. Poi si accascia su un divanetto)*.

OTTILIE *(A Wilhelm)*. Sono sola. Guidami tu! *(Lo abbraccia. Il dr. Krey la artiglia)*.

SIPARIO

9725



Finito di stampare nel Novembre 1976  
Litografia Rotostampa Silvestri - Torino  
Edizioni Stampatori - Torino